

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 2 - numero 16 - maggio 2008 Euro 0,50

Giorgio Petrelli sindaco

Redazionale

I Locorotondesi hanno deciso di premiare, con il loro voto, il lavoro utile e disinteressato che il neosindaco Giorgio Petrelli ha da sempre dedicato a tutti i cittadini.

Valorizzate anche le varie iniziative a favore del sociale che lo hanno sempre visto in prima fila.

La gente, quindi, non ha dimenticato i progetti coraggiosi e innovativi attuati negli anni passati dal dott. Giorgio Petrelli. Progetti che hanno fatto conoscere Locorotondo a livello nazionale.

Ricordiamo soprattutto l'attivazione dell'Ospedale Domiciliare Oncologico (ODO) realizzato in collaborazione con l'ANT, sia a livello nazionale che territoriale con la sede di Monopoli. Così come la creazione dal nulla dell'associazione "Comasia Jacovazzo" che ha svolto tante campagne di prevenzione oncologica.

Ora la comunità locorotondese si aspetta di vedere attuato anche in campo politico l'amore per la gente del suo paese e soprattutto la realizzazione del suo primo punto programmatico: "la partecipazione prima di tutto: Locorotondo ai Locorotondesi"

Quindi iniziative partecipate e realizzate con il consenso preventivo dei cittadini.

Da queste pagine rivolgiamo il nostro augurio al neosindaco Giorgio Petrelli, anticipandogli che saremo attenti osservatori del lavoro suo e della sua giunta e laddove ci sarà da criticare, criticheremo e dove ci sarà da lodare, loderemo.

Una precisazione: il termine critica è da intendere nella sua etimologia greca, "crescita".

Questo perché la meta propria e finale di questo giornale è soprattutto rivolta alla crescita culturale, sociale ed economica del paese.

Lei, signor sindaco, a suo tempo ha frequentato il liceo classico tradizionale e queste cose le comprende molto bene.

Auguri dott. Giorgio Petrelli.



Elzeviro

C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA

di Silvia De Pasquale

2008 D.C. L'Italia era la terra degli Italoiti ed era divisa in tre grandi macroregioni: al nord la "Padania", al centro "l'Etruria" e al sud la "Sudicia". Come diceva Bossi: "il nord ai nordici e il sud ai sudici". E soprattutto come diceva Maroni: "dal Ticino in giù, tutti terroni! Voi avete buttato giù il muro di Berlino? Noi tiriamo su il muro del Ticino.

La Padania, o Repubblica del Nord, era una repubblica fondata sul lavoro. Anche l'Etruria e la Sudicia erano repubbliche fondate sul lavoro...sul lavoro della Repubblica del Nord! Tra la Padania e l'Etruria c'era una terra di nessuno, l'Emilia, patria di Fini e Casini, meglio nota come la Striscia di Gaza che divideva i Galli cisalpini dai Polli cisgiordani. Infatti a nord della Striscia di Gaza c'era la Terra Santa: la Lombardia, patria di quello che faceva i Miracoli e che si faceva chiamare il Salvatore (di se stesso) Silvio Berlusconi.

Per il resto l'I-taglia si riduceva a una selvaggia e desolata landa improduttiva, da cui Calderoli voleva chirurgicamente recidere la Lombardia per poi riannetterla all'Impero d'Austria. Per questo chiese al suo amico Berlusconi di modificare il motto "Forza Italia" in "Forza e Taglia", a lui più familiare. Da allora la capitale della Lombardia non fu più la piccola e provinciale Milano popolata da terùn trapiantati, ma la più internazionale Mantova, sede del Parlamento del Nord, della Casta Federale e degli ormai famosi giochi provinciali di Tiro al piattello.

Tratto dal libro di testo delle scuole elementari "Curs de lumbard per terùn" corso di lingua Lombarda per Meridionali ed Extracomunitari.

Sottovoce.....

Potere, paziente, compromesso

di Franco Basile

Locorotondo, negli ultimi quindici anni, è stato amministrato con l'alta considerazione che alcuni primari medici hanno di sé quando dirigono un reparto. Questo possono permettersi dall'alto della loro competenza professionale. Al paziente, pertanto, è permesso rare volte porre interrogativi, giacché il primario sta studiando il caso e non può essere importunato. Sicché il ricoverato, oltre a soffrire nel fisico, mortifica anche il proprio cervello che ardentemente vorrebbe interagire.

*Spesso e volentieri si dimentica che il termine **paziente** deriva da un verbo latino deponente. I verbi deponenti sono quei verbi che hanno la forma passiva (il corpo che soffre), ma il significato attivo (il cervello che vuol ragionare ed interagire).*

In politica, però, il discorso è diverso!

In democrazia una volta ottenuta la delega ad amministrare, l'unico verbo che un Sindaco e gli Assessori devono ignorare è comandare. Ciò perché in uno stato di diritto e democratico, i cittadini, oltre ad essere tutti uguali di fronte alla legge, hanno sempre la facoltà e il dovere di esprimere e far valere le proprie opinioni. Se così non fosse non ci sarebbe bisogno di elezioni, giacché i capi, come si usava un tempo, direbbero che il loro potere deriva direttamente da Dio. Ma in democrazia non vi sono capi, vi sono leaders. E il leader deve conquistare - soprattutto col dialogo - la fiducia della cittadinanza giorno per giorno, momento per momento. Se si vuole esercitare il potere autoritariamente non si è più leaders, si è capi e il discorso cambia, perché muore la democrazia e nasce l'autoritarismo, per non dire il fascismo. Durante le sedute del Consiglio Comunale di questi ultimi cinque anni, molto spesso inopportuno ed impropriamente sono stati citati don Tonino Bello e Alcide De Gasperi. Il grande Santo Arcivescovo Talentino diceva che qualsiasi incarico è da intendere unicamente ed esclusivamente come servizio silenzioso e gratuito alle comunità. Il grande Statista Trentino affermava che "la politica è l'arte del sano compromesso".

Sempre sottovoce: sia per il passato che per il futuro, chi ha orecchie per intendere, intenda.

Sommario

Tutti i risultati delle elezioni

pag. 9

Intervista al neo sindaco Giorgio Petrelli

di Antonio Lillo

pag. 8

Lettera aperta della moglie dell'ex sindaco

di Antonella Grassi

pag. 5

seconda pagina

Tutela del paesaggio, dell'ambiente e dell'urbanistica Allarme per la Valle d'Itria

di Alfredo Neglia

In questi ultimi tempi si parla tanto di paesaggio e della sua tutela, la Regione Puglia è in procinto di approvare una legge sui piani paesaggistici e l'amministrazione Comunale di Locorotondo ha approntato la bozza del nuovo Piano Urbanistico Generale nel cui documento preliminare ha come base d'indirizzo una maggior tutela del paesaggio, dell'agricoltura e dell'ambiente.

La Puglia e in particolare la Valle d'Itria con il suo straordinario paesaggio ambientale in questi ultimi anni autorevoli voci hanno risollevato l'allarme per la scomparsa del patrimonio paesaggistico ambientale come la pratica dell'espianto degli ulivi ma anche la perdita di biodiversità vegetale con il conseguente rischio di desertificazione che la nostra Murgia dei Trulli e tutta la Valle d'Itria sta subendo a causa dalla mancata programmazione territoriale sia urbanistica e sia di tutela del patrimonio paesaggistico ambientale ed architettonico.

Sicuramente occorre migliorare la non sufficiente sensibilità degli organi di controllo, dei politici e dei funzionari comunali che ritardano a prendere provvedimenti non più inderogabili di programmazione e di protezione di un patrimonio paesaggistico che attira ormai una crescente attività turistica.

E' innegabile riconoscere che un viaggiatore arriva nel nostro territorio per il suo valore paesaggistico naturale - architettonico - culturale - enogastronomico ma tali peculiarità attireranno ancora per poco se non si pone freno alla scomparsa dei terreni coltivabili dei vigneti, degli uliveti dei terreni seminaturali, e soprattutto alla scomparsa degli ultimi lembi di bosco con le specie di Querce tutelate dalla Direttiva Habitat della Comunità Europea attraverso i Siti di Importanza Comunitaria "SIC" (i SIC sono delle porzioni di territorio in rete dove la Comunità Europea tutela, salvaguarda e valorizza i beni naturali ed ambientali in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e 79/409/CEE incentivando le aziende e le amministrazioni ricadenti con risorse già messe a disposizione dalla Comunità Europea i "LAIF" e dall'Italia con i Piani di Sviluppo Operativi Rurali e per l'agricoltura di qualità).

E ancora, nei dibattiti politici si afferma che l'economia principale per il nostro territorio è il settore dell'edilizia a scapito dell'agricoltura, ma con tutto il rispetto per le imprese e per gli operatori del settore non è chiaro perché non possano convivere le due economie.

A seguito della crisi degli ultimi decenni del comparto agricolo si è creata una politica contro l'agricoltura del nostro territorio i cui segnali negativi sono: l'abbassamento dei prezzi dei prodotti agricoli come l'uva da vino; la mancata creazione attiva di consorzi di filiera dei produttori per un rilancio della qualità sui mercati internazionali mantenendo un reddito equo agli agricoltori; la perdita dei vigneti nell'area a Doc Locorotondo, addirittura indirizza da istituzioni economiche preposte alla valorizzazione della vitivinicoltura.

Tutto ciò con la complicità di istituzioni pubbliche del territorio sorde e mute di fronte alla perdita del patrimonio viticolo autoctono di qualità e a scapito della comunità agricola e di ogni agricoltore privato che eliminando il vigneto ha perso il valore economico del fondo riducendolo a terreno agricolo (marginale per il nostro PUG)

Pertanto il problema della salvaguardia della biodiversità e delle specie vegetali non è soltanto interesse scientifico e tecnico ma culturale, la tutela dei vitigni autoctoni e più in generale la tutela della biodiversità per la conservazione del patrimonio genetico è una perdita di cultura ed informazioni che impedirebbe di studiare e capire la civiltà contadina del passato "il nostro Popolo di Formiche", ma soprattutto sarebbe incalcolabile il danno per tutta la comunità perché si perderebbero una serie di caratteristiche fisiologiche ed organolettiche, ormai apprezzate e riconosciute, che la natura ha plasmato nella Valle d'Itria selezionandole per secoli.

Questo processo di tutela e salvaguardia deve partire ovviamente dai comuni della Valle che sono stati ciechi, ma cosa più importante si deve sensibilizzare la gente e i viticoltori della Murgia dei Trulli "dal basso", i custodi della natura o gli agricoltori custodi sono figure non leggendarie ma persone vere che ancora coltivano e rigenerano la nostra biodiversità che hanno ereditato dai loro

Espianto di ulivi e perdita di biodiversità vegetali



custodi genitori, non per metterli in un museo ma per tramandarli ai futuri custodi così da assaporare, sfruttare e tutelare un patrimonio unico, irripetibile e sostenibile per il paesaggio e l'ambiente.

Insostenibile e pericoloso per la biodiversità delle nostre specie vegetali e per il paesaggio è sicuramente il disinteresse della problematica in ambito del nuovo Piano Urbanistico Generale, scarsi o assenti le discussioni degli amministratori e tecnici che non si pongono il pro-

blema a fronte di una pressione devastatrice degli interessi del mattone che vorrebbe ancora erodere e consumare e speculare sul terreno agricolo nelle nostre contrade.

Senza una motivazione oggettiva si vuol concedere la possibilità di nuove costruzioni su terreni rurali del nostro territorio a fronte di una previsione stabile della popolazione e con un patrimonio immobiliare considerevole infatti ci sono 7096 abitazioni, ossia 1 casa per 2 abitanti, praticamente in soli 10 anni si è passati da 4626 case a

7096 (dati istat 1991, 2001).

Poiché con lo stesso ritmo si è continuato a costruire si stima che a fine 2007 il patrimonio immobiliare raggiunge le 8500 abitazioni, un dato superiore a ogni media nazionale se rapportato al numero di abitanti (13903 circa). Se consideriamo che di questo patrimonio immobiliare circa 2000 abitazioni risultano non occupate, si può immaginare quale sia lo spreco inutile di risorse legate all'utenza abitativa in zone agricole e quindi a tutti i costi che ricadranno sulla collettività in termini di realizzazione di costose urbanizzazioni e in particolare l'energia, gli impianti per l'illuminazione rurale il costo della raccolta dei rifiuti, la manutenzione delle strade comunali, e gli altissimi costi per i privati, e in questi ultimi anni con soldi pubblici, per gli allaccio dei servizi gas luce ecc. per carburante e trasporto dal centro urbano per lavoro, scuola, tempo libero ecc. Considerazioni assenti nel nuovo PUG ma che saranno i problemi del futuro.

Altra importante osservazione è l'assenza completa nel nuovo PUG in riferimento alle direttive sulle energie rinnovabili, non prevedono incentivi a sostegno della realizzazione di edifici ad alta efficienza energetica accompagnati da un protocollo delle pratiche e tecnologie della certificazione energetica di classe "A".

Ma si potrebbe volare alto prevedendo eventuali penalizzazioni in loro assenza e obbligando per le nuove costruzioni determinate prescrizioni tecniche di risparmio e impianti di energia rinnovabile fin al 50% e facoltative per le percentuali più alte, e per queste ultime, stabilire accordi con enti creditizi perché siano disposti a concedere mutui agevolati a bassissimo costo. E per i nuovi fabbricati rurali l'adozione di un protocollo per le imprese costruttive e i privati affinché rispettino le caratteristiche architettoniche tipiche della costruzione a pietra a secco, per le nuove abitazioni in ambito urbano l'obbligo di realizzare arredi urbani, verde (in base alla legge su verde pubblico), giardini, marciapiedi, spazi sociali tutto per migliorare la vita degli abitanti.

Pertanto alla domanda di L. De Michele, su "Paese Vivrai" rispondo che l'Ambiente, il Paesaggio, l'Agricoltura di Qualità, sono dei beni primari che hanno sì un valore culturale e sociale per tutta la comunità ma soprattutto hanno come valore la qualità della vita e la salute di tutti i cittadini, e come ci insegnano gli economisti i paesi che sono autosufficienti sui beni primari (agricoltura ed ambiente) sono paesi ricchi e forti nel sistema economico.

Questi punti saranno i progetti di tutti gli ambientalisti a Locorotondo nei prossimi anni insieme al progetto storico quale la raccolta differenziata integrata a porta, con la consapevolezza che la Valle d'Itria non è più un bene dei soli cittadini di Locorotondo ma sicuramente è un patrimonio da tutelare e custodire per tutti i cittadini del mondo.

Fatti e misfatti

Dove finisce la mia democrazia

di Antonio Lillo

In seguito all'ultimo articolo pubblicato nella rubrica 'Fatti e Misfatti', quello inerente all'affissione degli ormai celebri manifesti fascisti, mi sono arrivate da più parti critiche d'ogni genere. A cui vorrei tentare in parte di rispondere.

Qualcuno mi ha accusato di avere dato troppa importanza alla cosa, regalando a un gruppo di persone "indegne" (il termine non è mio) pubblicità gratuita. Qualcun altro invece mi ha rimproverato di non essere stato abbastanza duro con loro. Qualcuno mi ha accusato di non essere stato abbastanza obiettivo, date le mie idee notoriamente di sinistra ("notoriamente", aggiungo, solo per chi l'ha detto). Qualcun altro invece, proprio in virtù di queste mie idee mi ha dato del fazioso e dell'antidemocratico. Soprattutto queste ultime accuse mi hanno ferito, perché provenivano da una persona che ritengo ancora mia amica ma che ho offeso nelle sue idee o forse, credo, ancora di più nel suo concetto di libertà. Antidemocratico sarei dunque perché, se in democrazia ognuno deve essere libero di professare le proprie idee politiche o religiose, ecc... io non ho garantito questo diritto. A questo ho saputo rispondere solo in parte, perché in effetti mi si trova perfettamente d'accordo, almeno nel principio. La libertà è un bene vitale. C'è da dire che io di democrazia non ho mai parlato. Anche perché non credo sinceramente che sia la democrazia a governare il mondo. Io ho parlato di sistema. Sistema democratico fregato da sé stesso. Sistema che ha inserito nella sua costituzione delle leggi contro il fascismo perché, per ovvi motivi, 'fascismo' e 'democrazia' (se vogliamo parlare di 'democrazia') sono concetti in antitesi e perché più semplicemente: chi vince la guerra detta le regole. Altrimenti poi mi si dovrebbe venire a spiegare tutta una serie di escamotage come l'uso del fascio mazziniano invece di quello littorio. Giusto per intenderci: qui non si parla fra ingenui. E a me questo interessava, soprattutto: descrivere questo scacco al sistema. Analizzare al microscopio le sue crepe. Poi, è ovvio, non si può trascendere dalle proprie personali opinioni, e io sono contro l'idea stessa di fascismo. E non perché "comunista" (non sono comunista) ma per i racconti di mio nonno che, per colpa del fascismo, si è

fatto due anni in campo di concentramento. Punto. Non credo nell'odio fra individui. Credo nella comunicazione. E credo nelle persone, nella loro naturale intelligenza, più che a qualsiasi idea politica o religiosa che, per motivi legati alla propria storia, ognuno professa. Tanto è vero che verso i due ragazzi che hanno imbrattato i manifesti con la vernice non è stata poi mossa alcuna denuncia.

Poi penso che tutto vada detto, almeno se si decide di fare dell'informazione. Il vero insulto per me è dire (come è stato fatto): "non ne parliamo perché non sono degni di attenzione". Allora si che si fa peccato di presunzione verso le idee e l'intelligenza dell'altro. Io ho ritenuto di avere delle cose da scrivere sull'argomento. Ho cercato di farlo nel modo più obiettivo possibile, e nella maniera più pacata. Se non ci sono riuscito, se ho toccato la sensibilità di qualcuno mi dispiace davvero, anche perché si tratta a volte di persone che conosco. Però c'è da dire che se ti esponi, e in democrazia sei liberissimo di farlo sì, allora devi anche accettare che ti si possano muovere delle critiche. A quel punto o ti inalberi sul tuo punto di vista (ma già questo non è più un atteggiamento democratico, al quale ti sei appellato) oppure accetti la critica e rispondi in maniera altrettanto obiettiva e pacata. Ci sarà sempre qualcuno che ascolta te e le tue ragioni. Resta da decidere quali sono i confini da non oltrepassare. Dove finisce la mia democrazia, la mia libertà di parola. Purtroppo non c'è una risposta oggettiva. Ognuno darà la sua personale versione della cosa. Pensavo che parlare con la forza della verità fosse sufficiente. Ma la sincerità non è tutto. Primo perché anche la verità è soggettiva. Poi perché non tiene conto dei sentimenti. O meglio, pone i sentimenti su un piano diverso. Così dovrebbe fare, mi insegnano, ogni buon giornalista. Purtroppo non ne sono capace, mi sforzo ma ogni volta che per affermare la mia verità ferisco i sentimenti dell'altro, questo mi fa stare male. Quindi, o non sono un buon giornalista perché non riesco a mantenermi calmo e super partes. Oppure non sono buono come uomo, perché non riesco a fare mia una legge inalienabile del mondo: che cioè ogni affermazione di sé come individuo è sempre una violenza all'altro. E va semplicemente accettata.

Grandi firme e approfondimenti storici

Publicato il terzo numero di *Cummerse*

Un periodico attento al nostro territorio

di Franco Basile

A cura del Centro di Ricerca e Documentazione Storica, in collaborazione con la Biblioteca Comunale e l'Assessorato alla Cultura, è stato pubblicato, nel mese di marzo, il numero 3 della rivista CUMMERSE.

Il periodico si apre con l'intervento molto preciso e puntuale dello storico martinese prof. Giovanni Liuzzi. La ricerca si riferisce al "Territorio locorotondese nel cinquecento", ma prende l'avvio dal Basso Medioevo allorché si evidenzia che "in un documento del 1260, appare chiaro che nella giurisdizione territoriale monopolitana ricadevano gli odierni agri comunali di Alberobello, di Cisternino, di Fasano e di Locorotondo..."

La ricerca continua con abbondanza di particolari evidenziando tutte le trasformazioni e gli ampliamenti che il territorio ha subito durante tutte le dominazioni che hanno imperversato nell'Italia meridionale.

L'archeologo Giuseppe Andrea Gianfrate presenta i reperti rinvenuti durante "l'intervento di scavo archeologico nella chiesa di San Nicola a Locorotondo (luglio 2006)".

La presentazione è estremamente interessante per la ricerca sulle origini del centro locorotondese, ma è ormai giunto il tempo nel quale questa chiesa merita di essere riaperta al pubblico - non diciamo al culto - per essere ammirata nella sua specifica armonia con il centro storico e per l'unicità degli affreschi che la volta presenta.

La direttrice della Rivista, Giusy Bello, nel presentare le vicende per la costruzione del "Teatro Verdi in Martina Franca", ha fatto rivivere ai settantenni di oggi i bei tempi della giovinezza, allorché, nell'immediato dopoguerra, la domenica, ci si recava a piedi a Martina per assistere alla proiezione di qualche bel film in prima visione o per ammirare la presentazione di spettacoli che segnarono "l'evoluzione artistica, il gusto per la musica e l'arte e insieme il progresso economico realizzato" non solo nella città di Martina Franca, aggringiamo noi, ma dell'intera Valle d'Itria. Tradizione ed evoluzione culturale che tuttora continuano con il prestigioso Festival della Valle d'Itria.

Mario Gianfrate si sofferma, con puntuali riferimenti, all'entrata in guerra dell'Italia il "10 giugno 1940". Anche questo articolo, come tutti i lavori pubblicati da

questo autore, diventa un discorso estremamente interessante per la dovizia di testimonianze di soldati locorotondesi che hanno eroicamente combattuto su tutti i campi di battaglia ove gli irresponsabili cosiddetti padri della Patria li mandavano a morire inutilmente.

L'interesse delle testimonianze di quei soldati è determinato dal fatto che - pur non condividendo le motivazioni della guerra - seppero adempiere al proprio dovere anche a costo della vita.

I loro diari di vita militare scritti in dialetto-italiano dovrebbero essere raccolti e catalogati quali documenti primari della vita della comunità locorotondese nella prima metà del '900.

Lodevole e degno di ogni considerazione il recupero dell'articolo che Peppe Guarella pubblicò su ALTERNATIVA, periodico di area socialista edito a Locorotondo negli anni ottanta del '900.

Dico questo perché del direttore Guarella in tanti vantano di essergli stati amici; in tanti lo copiano tuttora senza citarlo; tanta parte di classe dirigente fa finta di ignorare il suo immenso contributo donato allo sviluppo generale della cultura locorotondese.

Peppe Guarella va ricordato anche e soprattutto per l'apporto antropologico e organizzativo dato alla scuola primaria locorotondese.

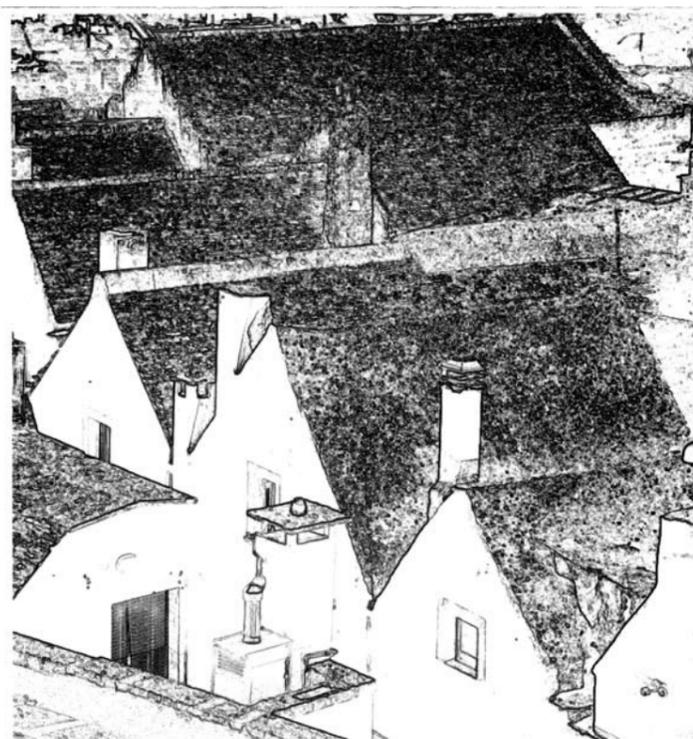
Molto opportunamente i docenti del plesso Cinquenoci hanno insistentemente chiesto e, finalmente, ottenuto che quella scuola venisse denominata "GUARELLA", ma non basta. Qualche amministratore comunale dovrebbe costituire un comitato per assumere iniziative atte a ricordare la figura e l'opera di questo grande figlio di Locorotondo.

L'intitolazione di una strada a suo nome, per esempio, sarebbe quanto mai opportuna.

CUMMERSE è un fiore all'occhiello dell'assessorato alla cultura locorotondese, soprattutto quando affronta vicende e personaggi del '900 locorotondese.

Un solo consiglio: non coinvolgere Paesi e Città non tanto limitrofi e non andare troppo indietro negli anni nelle ricerche storiche poiché tanti studi sono già stati realizzati: si correrebbe il rischio di avere bis in idem.

Ottima, come sempre, l'impostazione grafica e la stampa ottenute dai tipi della GRAFICA MERIDIONALE.



CUMMERSE

PUBBLICAZIONE
A CURA
DEL CENTRO DI RICERCA
E DOCUMENTAZIONE STORICA
BIBLIOTECA COMUNALE

ASSESSORATO
ALLA CULTURA
LOCOROTONDO

MARZO 2008
N. 3

RACCONTO "HARMONY"

di Paolo Argese

Per M.

Entrando nel suo negozio ebbi come l'impressione che ci sarei tornato.

Smerciavo giornali, tanto per far qualcosa, perché in quello, come in poco altro, primeggiavo. Avevo la faccia tosta di racimolare qualche centesimo al giorno solamente per il gusto di farlo.

Quando mi trovavo di fronte un qualche muso brutto, non vedevo l'ora d'andarmene, specie sentendo il contatto molliccio e aderente della mano che si allungava nella tua ma, se mi si parava innanzi una donna come quella, beh, la cosa cambiava notevolmente aspetto.

Mi rivedo, quel giorno, consegnarle un misero giornale di provincia ed aspettare, in uno strano indugio, che qualcosa del suo corpo mi rivelasse qualcosa. Attendeva il leggerissimo tonfo della moneta sul fondo della mano, operazione che dovrebbe durare frammenti di secondo ma, come Proust cent'anni prima in grazia di un biscottino ebbe a compiere un fantastico viaggio nel passato, così io non saprei dire attraverso quali contorte vie mentali fossi giunto alla conclusione che quella donna la conoscessi già. Oddio, se non proprio lei, almeno una sua "appendice."

Dall'imbarazzo mi cavò essa attaccando, con solerzia tutta femminile, fatta di sottili scherzi alternati a vuote peregrinazioni sul nulla, un discorso che, se non proprio in brillantezza, si distinse almeno perché ebbe il merito di rendermi chiara la sua identità. Ora sapevo con certezza di chi si trattasse, non avevo alcun dubbio. L'avevo sognato anche, qualche tempo addietro, ma questo non posso tuttora dirlo con certezza.

Con lei mi tornò alla mente un profumo che avevo creduto di dimenticare, una fragranza che è quanto di più delicato immaginabile, e che mi tormenta ancora, a distanza di anni, da quando la sentii indosso alla mia prima ragazza.

Una sera d'inverno, tornando a casa totalmente inebriato di quel profumo, me lo sentivo addosso, appiccicato alla pelle, sulla sommità dei pori, tant'è che attraverso tutti questi anni non l'ho ancora dimenticato. Ed ora mi appariva la madre di quella ragazza, ce l'avevo di fronte, e la riconoscevo nella signora già protagonista di tanti miei turbamenti.

Da quel giorno siamo diventati amici. Che cosa mi abbia spinto a continuare a cercarla non saprei dirlo, posso solo dire ciò che di lei più mi piace. Ed è, oltre l'innegabile avvenenza, il suo essere volitiva, la consapevolezza che le è propria di essere, sempre e comunque, donna. Baudelaire direbbe "naturale, quindi abominevole," io preferisco ricordare il monologo di Molly, alla fine dell'Ulisse, "...e allora mi chiese se io volevo sì dire di sì mio fior di montagna e per prima cosa gli misi le braccia intorno sì e me lo tirai addosso in modo che mi potesse sentire il petto tutto profumato sì e il suo cuore batteva come impazzito e sì dissi sì voglio Sì."

attualità

Il primo giorno della giunta Petrelli

La prima conferenza stampa

Piccola cronaca e una domanda

Di Antonio Lillo

Mi ci sono fatto mandare per curiosità. Perché me ne avevano parlato così tanto e nei termini più disparati da scatenare la mia fantasia. C'era chi diceva che ci sarebbero state le guardie alle porte e solo col passi si sarebbe potuto entrare, e rigorosamente su invito, visti i numerosi giornalisti richiamati. E che l'intera biblioteca sarebbe stata letteralmente sconvolta per l'occasione. Ma la biblioteca era sempre la stessa, non c'erano le guardie e di tutti i giornalisti invitati eravamo solo tre (più gli inviati delle televisioni locali). Questo, lo ammetto, mi ha messo in difficoltà, perché da buon incompetente (come qualcuno ama definirmi) credevo di potermi nascondere dietro gli altri e semplicemente osservare, così che non m'ero preparato una sola domanda. Fatto sta che a un certo punto mi sono sentito costretto a parlare dalla voce di Valerio Convertini: "tocca a te!" e ho parlato. Ma io non avevo domande da fare. Né al sindaco, né al suo vice, né ai capigruppo dei partiti che hanno appoggiato Terra Nostra e nemmeno al sindaco dei ragazzi, e che poi tutti hanno applaudito quando ha fatto le uniche due proposte concrete della giornata, una festa per gli anziani e un ballo per la fine della scuola. Non che mi aspettassi delle proposte per il primo giorno, comunque. Io volevo semplicemente parlare con gli assessori, quelli preposti alla cultura e al turismo ma questo non era concesso subito, tanto che ai nostri tentativi, miei e dei miei due compagni giornalisti, ci veniva risposto sempre "dopo" da una tempestiva Miriam Palmisano. A un certo punto mi è pure dispiaciuto per Don Peppe, che era lì lì per fare una dichiarazione e, zittito, è rimasto con le parole in bocca.

C'era sì una cosa che avrei voluto chiedere ma era in effetti la domanda di tutti e infatti ha esordito con quella l'amica Angela Oliva: "quali sono stati i metri di giudizio adottati nella scelta degli assessori?" C'è da ammette-

re a questo punto che tutto si può dire del sindaco Petrelli ma non che non sia una persona sincera perché ha girato a lungo sull'argomento, con la Oliva che da vera professionista lo incalzava, ma mai, dico mai Petrelli ha usato la parola "competenza". L'altra domanda fondamentale riguardava l'assessorato all'Urbanistica ma come già in consiglio un'ora prima (anche se con piglio meno aggressivo) Petrelli ci ha tenuto a ribadire che non spetterà a Blonda, come erroneamente hanno riportato i giornali, ma per ora se lo tiene lui. Il resto non mi interessava, cose già sentite che verranno confermate o confutate dai fatti.

Quanto al mio intervento, prima ho rilevato un forte romanticismo legato al passato nella persona di Giorgio Petrelli e quindi nei motivi che lo spingono a determinate azioni, di cui un esempio tipico è la scelta di insediarsi nella biblioteca, vecchio edificio comunale per, come dice, rivitalizzare il centro storico. Lui mi ha risposto d'essere comunque un uomo del terzo millennio. Poi gli ho chiesto ragioni di alcuni punti del suo programma, e specificatamente riguardanti la cultura. A mio avviso infatti incentrare il discorso culturale, come ha fatto Terra Nostra, solamente sulla valorizzazione delle nostre tradizioni è poco, soprattutto in virtù di uno sviluppo turistico del paese, altra area che, a braccetto della cultura, va potenziata. Il Sindaco ci ha tenuto a separare i due ambiti, culturale e turistico e poi, forse sulla difensiva, ci ha tenuto a ribadire che la cultura è un concetto vastissimo da definire, e comunque "anche preparare un piatto di fave è cultura."

Petrelli da un certo punto di vista ha ragione.

Ma separare cultura e turismo è errore gravissimo, che già in passato è stato commesso. Non si è ancora capito infatti che per noi, per un nostro sviluppo e inserimento nel nuovo assetto europeo, cultura e turismo devono diventare una cosa sola! Il nostro è un turismo culturale! Ed è su quello che dob-

biamo puntare. Destagionalizzando l'offerta e quindi andando oltre il piatto di fave e la passeggiata in campagna (tutte cose belle ma che vanno bene per un'estate). Ora come ora, turisticamente, siamo allo stadio di un paese del terzo mondo: un'isola che, seppure affascinante, vive di riflesso al traffico dei paesi intorno e incapace di gestire il proprio. C'è invece da investire, oltre che su un piano di crescita urbanistica che non deturpi troppo il territorio (ciò che importa ai più), anche su una offerta culturale differenziata e costante, da incanalare in un più ampio progetto turistico

regionale. Perché, come ci insegna il Salento, dove c'è turismo c'è lavoro, e soldi. Intorno a noi già si stanno muovendo, e nessuno ci aspetta se perdiamo il treno. O questo o affonderemo, come tanti prima di noi, condannando Locorotondo ad essere nient'altro che un paese fantasma. Povero e abbandonato da tutti. Per finire a proposito, vorrei riportare la domanda di un ragazzo. L'ho incontrato dopo pranzo e me l'ha chiesto, ma io non ho saputo rispondergli. Mea culpa. Rigiro la domanda a chi di dovere. "È le politiche giovanili? Ma ci sono più? E chi le ha?"

Recupero di un patrimonio storico e culturale

Le Cummerse

Dagli albori della storia la genialità architettonica

di Alessandra Neglia

Percorrendo le stradelle del nostro centro storico, siamo circondati da una delle più antiche tipologie costruttive della zona: le Cummerse.

Innanzitutto quando parliamo di cummerse, ci dobbiamo riferire non alle abitazioni nella loro interezza, ma ai loro tetti, costituiti da due falde spioventi, ricoperte di chiancelle calcaree.

Questo tipo di struttura, per quanto riscontrabile su tutto il territorio della Valle d'Itria, copre uniformemente l'intero centro storico del nostro paese, che per tale motivo è stato ed è tutt'ora oggetto di forte curiosità. Strana è innanzitutto la forma a spioventi, tipica delle abitazioni nordiche. Questo lascia pensare ad un possibile passaggio di genti provenienti dall'oltralpe in queste zone, passaggio che però, da solo, non può spiegare la presenza di questo tipo di costruzioni. E questo innanzitutto perché, a differenza delle case nordiche con gli spioventi lignei, le cummerse sono, conformemente alla tipologia costruttiva tipica della zona, in muratura. Inoltre, come mostrano le sezioni di una qualsiasi cummersa, gli spioventi fortemente inclinati sono dovuti alla sottostante volta a botte dal profilo molto rialzato e non servono quindi, come succede nel nord Italia, per permettere alle nevi di non accumularsi sui tetti e diventare tanto pesanti da provocare dei crolli dei solai.

La forma molto inclinata dei tetti, dettaglio troppo spesso trascurato, è alla base della perfetta conservazione di queste abitazioni, in quanto ne aumenta la stabilità.

Il medesimo principio statico che sotten-

de la scelta di questi particolari tipi di volte, è riscontrabile in altre aree del Mediterraneo (come per esempio in Egitto, nell'area siripalestinese e nei territori degli attuali Iran e Iraq, i cui rinvenimenti risalgono al IV millennio a.C.). Prendendo come esempio una tipica cummersa del nostro centro storico, possiamo inoltre notare come ad ogni piano corrisponda un particolare tipo di volta.

Nei primi due piani sono ricorrenti le volte a crociera e le volte a stella, tipologie di volte queste che esercitano forti spinte orizzontali sui muri portanti. Gli antichi sfruttarono questa caratteristica costruendo più abitazioni, l'una addossata all'altra, in modo da contrastare queste spinte.

Da notare è anche che i locali a pianterreno, sono spesso più bassi, poiché devono reggere il peso dell'intera struttura e sono, nella maggior parte dei casi, adibiti a deposito. Al di là delle caratteristiche prettamente strutturali, vi sono altri elementi, per lo più decorativi, che vanno evidenziati come propri di questi particolari edifici.

In primo luogo le pareti affrescate a calce bianca, poi le strette scalette esterne, che permettono l'accesso ai piani superiori, e gli archi, che formano un caratteristico guscio intorno ai portoncini di ingresso oppure si ergono più ampi in alto, collegando tra loro i tetti di due cummerse. Caratteristiche sono anche le persiane, i balconcini in ferro battuto e i vermigli gerani che vi pendono, creando forti contrasti di colore con il candore delle pareti. Piccoli capolavori di estetica e architettura che il passato ha adattato ad un eterno presente, spesso dimenticati o sottovalutati, valorizzati solo per diventare oggetto di speculazione, lasciate lì per altri mentre noi traslochiamo in periferia.



Mi piace come rompe Luciana n.1

a cura di Alessandra Neglia

E' stato eletto il nuovo sindaco. Famigliarmente lo chiamerò Giorgino (spero non si offenda!). C'è stato tutto un trambusto tra chi non se l'aspettava e chi sospettava.

Mi è stato riferito però che il povero Ubi ha avuto una specie di depressione. Caro Ubi, volevo dirti soltanto che non devi essere triste, perché c'è tanta gente che ti vuole bene e guarda, se vuoi, per tirarti un po' su, puoi scrivere per noi, ti nominiamo articolista onorario di Largobellavista!

Comunque sia Giorgino ha detto una cosa: rinuncerà a tutti i suoi stipendi per realizzare una Grande Opera per il paese.

Chissà cosa avrà in mente!? Forse tramuterà le viti in oro oppure affrescherà con la calce bianca le pareti della Chiesa Madre, così fa un tutt'uno con le cummerse! Chessò! Cosa può realizzare? L'ottava meraviglia del mondo a Locorotondo?? Che poi "La Grande Opera", detta così pare quasi un qualcosa di mistico-esoterico. Probabilmente riproporrà una nuova versione delle Georgiche virgiliane: in pratica si chiameranno "Giorgiche" e parleranno del lavoro dei campi a Locorotondo in 4 libri di sublimi esametri.

Dai Giorgino, siamo tutti con te! E magari, se assumi tecnici esterni come collaboratori agli assessori, prendi Ubi con te, come collaboratore sindaco, così siete tutti contenti!

Piccoli vincitori per una grande sensibilità “Ti presento un vecchio nonno”

Il futuro racconta il passato

di **Alessandra Neglia**

“Caro nonnino / vieni qui vicino, / raccontami del passato / e insegnami quello che ancora non mi hai insegnato. / Parlami del giusto / e dimmi ciò che è sbagliato. / Io ti ascolterò...” recita una delle poesie esposte presso la Domus Sancta Familia in occasione della premiazione del concorso “Ti presento un vecchio nonno”, organizzato dalla Cooperativa Auxilium e dalla Casa Neemia, con il patrocinio del Comune e la collaborazione dell’Università della terza età e del libero sapere della Valle D’Itria. Semplici, delicate, come il solo il cuore di un bambino può essere, queste parole racchiudono e riassumono il senso di tutti i lavori presentati al concorso.

Attraverso disegni, poesie o veri e propri elaborati, il bambini delle scuole medie e elementari di Locorotondo

hanno raccontato il rapporto con i loro nonni. Dipinti come cantori di storie, bravi avvocati difensori, compagni di giochi o bisognosi di attenzioni, questi nonni hanno preso vita nelle loro opere, talvolta divertenti, altre toccanti, ma sempre e comunque sincere, frutto di una maturità e di una consapevo-



lezza che molto spesso manca agli adulti.

Don Peppino Micoli, gestore della Domus, si compiace nel veder realizzato questo stretto connubio tra il passato e il futuro, in un presente nel quale a volte si perde di vista l’importanza degli anziani e si dimentica di essere il frutto di un’eredità troppo spesso sot-

tovalutata. A dimostrazione di ciò, Giuseppina De Gregorio, ospite della Domus e presidente della giuria, energica e sorridente malgrado la sedia a rotelle, annuncia a gran voce, una voce che non ha bisogno di microfoni, i nomi dei vincitori.

Interviene anche il neo-sindaco Giorgio Petrelli, rimarcando l’importanza di un rapporto di continuità tra la memoria storica e il futuro e garantendo il suo appoggio a questa e alle future iniziative volte alla valorizzazione dell’anziano.

Come nel simbolo dell’Università della terza età, i bambini sono il più piccolo dei tre libri che, come rondini, volano nel cielo azzurro. Questo libro va riempito gradualmente. Ed è questo, ricorda l’Avv. Antonio Lattanzio, che si è cercato di fare in questa giornata, scrivere una delle sue pagine, nella speranza che resti un capitolo caro.

Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo

Lettera aperta della moglie dell’ex sindaco

Mi è stato chiesto: <Come stai?>. Ho risposto: < Bene>.

Non potevo dare risposta più sincera! Come si sta quando in un passaggio da uno stato ad un altro non si ottiene che guadagno? Diverso sarebbe stato se avessi perso qualcosa...

Intanto, mi sono riappropriata di un marito, condiviso in questi cinque anni con altre quasi 15.000 persone...e non è poco!

E’ vero lo divido anche con quasi 1.500 pazienti, ma una moglie di un medico sa vivere con serenità questa condivisione, perché quando lo sposa è consapevole che questa professione va oltre il semplice lavoro. Sa che di notte, di giorni festivi, durante una festa può dover fare a meno della sua presenza.

Non avevo scelto, invece, di essere la moglie di un Sindaco.

Mi è “capitato” ma, pur con qualche riserva, ho accettato anche questo, da buona moglie che ama suo marito e quello che lui sceglie.

Non dico quanto questa scelta mi sia pesata, vorrei evitare che si pensasse che io voglia buttarla sul patetico, chi mi conosce sa...

La famiglia ha pagato un conto salato: per cinque anni non siamo più stati nei primi posti della sua agenda, ma anche questo è passato. Dunque, ora tutto è evoluto al meglio.

Però, per amore della verità, devo aggiungere che un’amarezza sottile serpeggia dentro me, amarezza che, peraltro, non ho mai esternato pubblicamente per rimanere, come mi sono sforzata di fare, in disparte (non amo il presentismo).

In questi cinque anni ho scoperto realtà incredibili sulle persone.

Conoscenti e, quel che è peggio, amici mi hanno tolto da un giorno all’altro il saluto senza che io ne conoscessi la motivazione, salvo poi a scoprire che pativo indirettamente a causa di scelte politiche dell’Amministrazione...

Ma è una cosa normale? Cosa c’entrano le mogli dei politici con le loro scelte?

Si possono avere idee politiche diverse, ma rimanere ugualmente amici, mi sembra! Ci sono addirittura coppie che politicamente la pensano in maniera opposta... eppure vivono bene insieme.

Ma forse non erano veri amici...

Ma, forse, li avevo anche sopravvalutati in quanto a intelligenza!

Ancora: ho creduto sempre nella sincerità e nella buona fede delle persone, mi sforzo tuttora di farlo, ma certo con più difficoltà, dopo aver assistito a tanta ingratitudine, a tante falsità, a tanta gratuità di giudizi prima e durante la campagna elettorale.

Conosco l’onestà di mio marito, le sue doti intellettive ed organizzative, so anche quanto si sia profuso per il bene

del paese, per amore del paese, e, dunque, non posso che essere amareggiata per quel rumore di fondo negativo che qualcuno, fraudolentemente ha creato, cavalcato e strumentalizzato...

Forse, siamo così abituati, mi correggo, siamo così stati abituati a vedere non oltre i 10, 50, 100 metri intorno a noi, da non riuscire a distinguere il personale interesse dal BENE COMUNE.

Forse, i favori personali funzionano più dell’equità e della giustizia per tutti...

Sono domande che mi faccio, che vi faccio, senza attendermi una risposta, perché la risposta la deve dare ciascuno a se stesso, se ha dignità, se è un uomo giusto.

Non do e non voglio dare giudizi politici. Sono e rimango fuori dalla politica: a me interessano le persone, la loro dignità, la loro integrità. Qui si che mi permetto di intervenire e dire, parafrasando Celentano che <La situazione della nostra comunità non è buona>!

Non è buono che ci si arroghi il diritto di comprare le volontà, né, d’altra parte, che per un piatto di lenticchie si svendano le proprie dignità e, quel che è peggio, la libertà!

A questo è arrivata la nostra gente. Questo è quello su cui dobbiamo meditare a prescindere da quale parte siamo.

Politicamente il nostro paese risulta diviso in tre, ma umanamente siamo gli uni responsabili degli altri, perché la comunità è una, l’identità è una, la radice è la stessa, molti siamo apparentati anche col sangue...

Per prima la famiglia dovrebbe insegnare ai figli i valori dell’onestà, della dignità, della libertà... Poi la scuola, per rinforzo o, a volte, purtroppo, per sostituzione.

Anche la stessa Chiesa, altra agenzia educatrice, deve interrogarsi su questi argomenti, prenderne atto, non può più far finta di non vedere; chiarire meglio ai suoi fedeli, frequentatori abituali della Messa e dei Sacramenti, che l’uomo è una realtà complessa, non una realtà a scompartimenti stagni, che non si può essere cristiano in Chiesa e laico in altri contesti, deve chiarire meglio dove sia nascosto subdolamente il peccato, in quali pieghe del comportamento quotidiano, perché forse alla nostra comunità non è ancora troppo chiaro!

Tutti dobbiamo interrogarci, perché tutti siamo responsabili. La nostra comunità è un SISTEMA: ciò che succede ad un componente si ripercuote su tutti gli altri.

Qualcuno ha scritto in questi giorni su un autorevole giornale: < Si dorme nel letto che si è preparato>. Chiediamoci se abbiamo sonni tranquilli.

Se sì, buon sonno a tutti!

Antonella GRASSI

VINCITORI SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO “G. OLIVA”

Prova disegno:

- 1° classificato: Annalia Grassi – Classe I sez. G
1° classificato: Martino Gentile – Classe II sez. G
2° classificato: Luna Curri – Classe II sez. E
3° classificato: Maria Chiara Notarnicola – Classe II sez. B

Prova elaborato:

- 1° classificato: Gianfranco Baccaro – Classe III sez. D
2° classificato: Palma Pentassuglia – Classe II sez. B
3° classificato: Naomi Giangrande – Classe II sez. A

Prova poesia-filastrocca:

- 1° classificato: Francesca Giacobazzo – Classe II sez. B
2° classificato: Giulia Liuzzi – Classe I sez. A
3° classificato: Luigia Sannolla – Classe III sez. E

VINCITORI SCUOLA PRIMARIA “G. MARCONI” “INDIVERI”

“GUARELLA” (1° livello: I e II elementare)

Prova disegno:

- 1° classificato: Alessio Myftari – Classe I sez. D (“G. Marconi”)
2° classificato: Giovanni Laguardia – Classe I sez. C (“G. Marconi”)
3° classificato: Christian Scatigna – Classe I sez. D (“G. Marconi”)
3° classificato: Giuseppe Campanella – Classe I sez. C (“G. Maconi”)

Prova elaborato:

- 1° classificato: Classe I sez. A (“G. Marconi”)
1° classificato: Classe I sez. B (“G. Marconi”)

VINCITORI SCUOLA PRIMARIA “G. MARCONI” “INDIVERI”

“GUARELLA” (2° livello: III, IV e V elementare)

Prova disegno:

- 1° classificato: Antonella Sannolla – Classe IV sez. E (“G. Guarella”)
2° classificato: Davide Calella – Classe IV sez. E (“G. Guarella”)
3° classificato: Elisabetta Di Carolo – Classe IV sez. E (“G. Guarella”)
3° classificato: Francesca Recchia – Classe V sez. A (“G. Maconi”)

Prova elaborato:

- 1° classificato: Gianvito Laghezza – Classe III sez. b (“G. Marconi”)
2° classificato: Vita Fedele – Classe III sez. B (“G. Marconi”)
2° classificato: Lorenzo Palmisano – Classe III sez. B (“G. Marconi”)
3° classificato: Arianna Recchia – Classe III sez. B (“G. Marconi”)

Prova poesia-filastrocca:

- 1° classificato: Sara Sisto – Classe V sez. G (“G. Indiveri”)
2° classificato: Antonella Spalluto – Classe V sez. G (“G. Indiveri”)
3° classificato: Palma Calella e Federica Cito – Classe V sez. E (“G. Guarella”)
3° classificato: Elisabetta Di Carolo – Classe IV sez. E (“G. Guarella”)

Lavoro di classi multimediale:

- 1° classificato: Classe V sez. C/D (“G. Guarella”)
1° classificato: Classe V sez. B (“G. Marconi”)

qui Valle d'Itria 1

Per come me l'ha raccontata Mario Gianfrate, Assessore alla Cultura della passata Amministrazione, è andata così. Un giorno gli è arrivata una lettera dal Teatro Pubblico Pugliese in cui gli si dice che siccome fa bene il suo lavoro, promuovendo l'attività teatrale nel suo paese anche con poco, è stato inserito in un progetto per cui la nostra Locorotondo, insieme ad alcuni altri Comuni della Provincia, potrà usufruire di un certo numero di laboratori tenuti gratuitamente da alcuni membri del teatro Kismet di Bari. Mario felice ha accettato, e il progetto è partito.

Io personalmente ho assistito a due di questi laboratori. Uno tenuto da Rossella Farinati e destinato ai genitori (in gemellaggio con uno uguale per i figli) in cui però, non essendo io genitore non sono riuscito a inserirmi al meglio. E un altro, tenuto da Lello Tedeschi, e inerente la visione e l'analisi di alcuni spettacoli di altissimo livello, tenutisi al Kismet. Educare uno spettatore è sempre una cosa importante benché, come ribadisce Lello, fondamentale è metterci la passione.

Come spettatore appassionato sono stato invitato a una rappresentazione: "Le ceneri di Gramsci", un omaggio a Pasolini messo in scena da due grandissimi: Sandro Lombardi e Virgilio Sieni. Di per sé, la possibilità di assistere, senza sborsare un soldo, a uno spettacolo è già una fortuna. Se poi lo spettacolo è anche bello è vera manna dal cielo.

Il servizio pubblico in favore dell'arte I laboratori del Kismet Come promuovere l'amore per il teatro

di Antonio Lillo

Questo in particolare poi era davvero, davvero non facile. Teatro-danza di altissimo livello e dai mille sfuggenti significati, una vera rognia per i non addetti ai lavori (altro che i musical della Hunziker). Eppure è piaciuto a tutti, non si è sentito nessuno lamentarsi della scelta. Prova questa che se glielie dai le cose buone alle persone, queste dopotutto le apprezzano. Mica sempre, mi ha ribattuto Lello, sono parecchi coloro che dopo il primo boicottano gli altri appuntamenti proposti. E vai tu a capire il perché! Eppure, riprende Lello, lo capisci da quello, dall'amore sviscerato che ci investi, chi è dentro e chi è fuori dal teatro, dal suo mondo.

Per ora, quelli del nostro laboratorio teatrale comunale sono dentro, a quanto pare, e partecipano attivamente all'incontro successivo allo spettacolo, in cui dello stesso si discute. Qualcuno scalpita, com'è naturale, qualcun altro si aggira cautamente nei pa-

raggi... Ma tutti partecipano, come un vero gruppo. Inoltre, passione o no, un po' di sano scambio di idee fa sempre bene. Tira fuori punti di vista differenti, convince o pone nuovi dubbi, capovolge posizioni fino a un minuto prima ferece. Quello proposto da Lello però è un metodo diverso di critica (la quarta via, la chiama), molto molto personale, molto fisico se vogliamo, basato com'è su un'approccio emotivo alla messa in scena. Divertente, ma anche stimolante. Che è forse la cosa più importante, in tempi di passivo imperialismo televisivo. È un fatto di forzare i confini, di continua crescita, ribadisce, concludendo il suo intervento con la lettura di alcune pagine dell'autobiografia di Sandro Lombardi, "Gli

anni felici".

Per questo è giusto pubblicizzare e promuovere laboratori come questo. Perché per una volta si parla davvero di servizio pubblico. Da alcuni anni ormai, politicamente, si considera come favorire la diffusione culturale solo l'abbondante promozione di concerti. Ma sebbene i concerti tanto successo riscuotano da parte del pubblico – dipende dai concerti in verità – in virtù della facilità d'approccio della materia musicale (soprattutto quando c'è di mezzo il pop, cantautorale o meno importa poco) cultura è anche diversificazione dell'offerta e dei suoi mezzi di diffusione. Più offerta c'è, nelle più varie forme, più idee ci sono. E nonostante la nostra società si ostini ad andare nella direzione opposta a quella delle idee per l'esaltazione di un'idea unica e massificata. Lo stesso discorso vale per tutte le espressioni d'arte.

Per il teatro però, in particolare, c'è un senso di perdita in più. Perché il teatro, in fondo, è puro mezzo di cultura popolare. E del resto, quella teatrale, resta l'unica pratica artistica in cui la partecipazione di un pubblico è necessaria perché esista. Non andrebbe mai dimenticato.

I risultati delle elezioni nazionali

A Cisternino vince il PDL

Le percentuali rispecchiano i dati nazionali

di Nico Vignola

Quelle del 2008 passeranno alla storia come elezioni che hanno decretato l'uscita, traumatica, della sinistra dalla scena politica nazionale. Con una campagna elettorale mediatica, in barba a qualunque par condicio, il Popolo Della Libertà e il Partito Democratico hanno per due mesi condotto, con la complicità dei media stessi, una tamburellante opera di persuasione circa la "necessità" di votare esclusivamente i propri schieramenti e il "ricatto elettorale" fa molta presa sugli elettori che in massa suffragano questa tesi. Il contemporaneo non voto di tanti militanti di sinistra delusi dall'epilogo dell'ultimo governo e non convinti, evidentemente, dal progetto dell'Arcobaleno ha fatto sì che per la prima volta la Sinistra rimanesse fuori dal Parlamento. Unico "intruso" l'UDC di Casini che si autodesigna partito dei cattolici, nonostante la sua recente storia stoni decisamente con questa etichetta, e che raccoglie buone percentuali nel sud italia e, soprattutto, nella roccaforte siciliana.

Così, in un quadro sbandierato come nuovo ma che di nuovo ha solo la cornice, stravince la politica dello showman Berlusconi, il massimo, evidentemente, che di questi tempi l'Italia riesca ad offrire come credibilità.

A livello locale, la campagna elettorale è stata all'insegna del "tutti contro tutti" in sintonia con quella nazionale e ha registrato, negli ultimi giorni, la novità della discesa in campo del sindaco Gino Convertini, che fino ad allora era rimasto fedele al suo ruolo di "super par-

tes", a supporto del Partito Democratico, chiudendone la campagna elettorale. Le percentuali a Cisternino rispecchiano l'andamento nazionale, con qualche piccola variazione dovuta alle candidature locali le quali, ad ogni modo, non hanno potuto influire in maniera decisa a causa della legge elettorale che non permetteva di

esprimere le preferenze. I due schieramenti teutonici, anche a Cisternino, usufruiscono della grande campagna "televisiva" e fanno man bassa di voti. Stravince, infatti, il Popolo della Libertà che si era imposto anche alle politiche di due anni fa, salvo poi cedere il passo, nelle amministrative di poche settimane dopo, al centro sinistra. Per i partiti della Sinistra locale, colti in pieno dalla bufera elettorale che li ha visti drammaticamente ridimensionati, e per i Socialisti, che registrano un dato nettamente superiore a quello nazionale l'unica, magra, consolazione, come già accennato, è quella di vedere come tra senato e camera vi siano, in queste elezioni, delle differenze legate, evidentemente, alle candidature locali: PDL (in minima parte) e PD infatti, alla Camera perdono in percentuale rispetto al Senato mentre guadagnano il Partito Socialista e la Sinistra l'Arcobaleno che vedevano candidati, rispettivamente, i cistranesi Donato Baccaro (in posizione 12) e Daniela Zizzi (pos. 11). In controtendenza la sola UDC che, nonostante la candidatura di Giacinto Fabiano (pos. 19), perde qualcosa alla camera in termini percentuali sia rispetto al Senato, sia rispetto alle politiche di due anni fa.

Ma vediamo nel dettaglio.
Senato:
 il Popolo della Libertà e Autonomia Sud si aggiudicano 3.294 voti (pari al 46,20% delle preferenze);
 il Partito Democratico e l'Italia dei Valori 2.353 voti (33,00%);
 l'UDC 557 voti (7,81%);
 il Partito Socialista 394 (5,52%);
 la Sinistra l'Arcobaleno 243 voti (3,40%);
 la Destra 105 voti (1,47%);
 la Sinistra Critica 50 voti (0,70%);
 il Partito Liberale Italiano 36 voti (0,50%);
 tutti gli altri al di sotto del mezzo punto percentuale.
Camera:
 Senato il Popolo della Libertà e Autonomia Sud si aggiudicano 3.622 voti (pari al 46,15% delle preferenze);
 il Partito Democratico e l'Italia dei Valori 2.484 voti (31,65%);
 l'UDC 591 voti (7,53%);
 il Partito Socialista 522 (6,65%);
 la Sinistra l'Arcobaleno 297 voti (3,78%);
 la Destra 122 voti (1,55%);
 la Sinistra Critica 60 voti (0,76%);
 tutti gli altri al di sotto del mezzo punto percentuale.

CISTERNINO/Seconda edizione all'Osteria Sant'Anna "Il Bistrot", rassegna jazz primavera 2008

Il 1 maggio il primo appuntamento

di Nico Vignola

Seconda edizione della fortunata rassegna Jazz del Bistrot Sant'Anna. Tanti gli artisti che si stanno avvicinando sul palco ma la novità sta in alcuni eventi che, parallelamente ai concerti, stanno arricchendo il calendario: il 10 aprile, infatti, si è svolto un seminario di percussioni brasiliane, tenuto da Stefano Rossini, tra i migliori percussionisti italiani e non solo nel genere brasiliano.

Il seminario ha preceduto il concerto che lo stesso Rossini ha poi tenuto, in serata, con il chitarrista Gianluca Persichetti. Altra iniziativa di rilievo, a cura del Conservatorio musicale "Nino Rota" di Monopoli, che ha patrocinato questa edizione del "Bistrot", è il Master di primo livello "Improvvisazione vs Composizione", il cui ultimo appuntamento è per il 22 maggio.



Prossimi appuntamenti:

1 Maggio - Roberto Ottaviano e Davide Santorsola Duo

Roberto Ottaviano, sassofoni
 Davide Santorsola, pianoforti

8 Maggio - Aquarela do Brasil

Carmela Carabotta, voce
 Oscar Schiamone, chitarra
 Vito Giacobelli, percussioni

15 Maggio - Cole Porter, the best of A Yearning Desire

Giuseppe Delre, voce
 Marco Contardi, piano
 Pierluigi Villani, batteria
 Camillo Pace, contrabbasso

22 Maggio - Gianni Lenoci + Hocus Pocus

Improvisers Orchestra (Master di primo livello "Improvvisazione vs Composizione")
 Night butterflies

Per 15 improvvisatori nastro magnetico e conductor

29 Maggio - Timing Artisans

Antonangelo Giudice, sassofoni
 Govinda Gari, pianoforte
 Gabriele Pesaresi, contrabbasso
 Ananda Gari, batteria

Per info: tel 0804447036
 email music@ilbistrot.com

qui Valle d'Itria 2

GLI ITRIANI

Un voto, tanti programmi e un po' d'allegria

di Ciccio Conte

Dopo questi mesi di proclami, accuse, propagande elettorali finalmente conclusasi questa campagna con l'elezione del nuovo sindaco, a cui facciamo le nostre congratulazioni, siamo qui a chiederci cosa succederà nell'imminente futuro.

Abbiamo sentito tante belle parole da tutti i candidati, ma saranno seguiti realmente dai fatti? Abbiamo sentito parlare di corse solitarie, ma sappiamo benissimo che da soli non si va da nessuna parte.

Analizzando i voti a Locorotondo, possiamo notare che tra i primi 39 c'è una parità di fatto dove su circa 10.000 votanti la disputa si è decisa su poche centinaia di voti a favore della lista civica del Dott. Giorgio Petrelli che ne esce premiata grazie alla attuale legge elettorale.

Di fatto c'è che due terzi dell'elettorato saranno rappresentati da pochi consiglieri che formeranno solo una grande opposizione.

Bisogna dire che in tutti e tre i programmi delle liste c'erano delle buone idee e soluzioni, rappresentati da personalità diverse che manifestano i diversi volti e problematiche di tutti i cittadini e di questo se ne dovrà tenere conto.

Certo sarà difficile che avvenga, ma vedere ad un unico tavolo tutte e tre le rappresentanza politiche non in contrapposizione ma insieme che cercano di attuare insieme tutte le proposte necessarie e utili alla crescita generale della cittadinanza, guidate dalla coalizione vincente, diventerebbe un caso unico di reale democrazia partecipativa che smorzerebbe le tensioni diventando

un esempio modello di un nuovo corso della politica, come ad una partita di calcio fra amici dove in campo, durante la partita si compete e si lotta contro l'avversario, ma poi si finisce tutti in pizzeria, tra sfottò e commenti, anche se c'è stato qualche duro colpo, più amici di prima; all'immaginazione non c'è limite.

E' così bello non prendere sul serio la politica come fanno gli itriani di fazioni contrapposte, seduti al bar, rinfacciandosi scherzosamente i loro operati, sfottendosi animatamente in modo allegro e costruttivo, a tal proposito vengono in mente i comizi di "Pepp' a Susiin', Andreuccio', Bertuccio', i Garibaldi'" (personaggi del recente passato locorotondese) che seppur non molto acculturati, erano sicuramente dotati di grande senso teatrale e sdrammatizzante e riuscivano a rendere divertenti anche quegli anni bui, considerando specialmente il disagio nella loro vita.

Questo è un esempio di come potrebbe cambiare il modo di dialogare rendendo piacevole e divertente la discussione e non fatta di conflitto e litigiosità che rispolvera quell'animalità insita nell'animo umano seppellendo quel senso civico maturato in migliaia di anni di evoluzione.

Bisognerà smettere di accusarsi reciprocamente su gli errori commessi nel passato, ma rimboccarsi le maniche, guardarsi intorno individuare i problemi da risolvere a seconda delle priorità, individuando dei metodi capaci di creare collaborazioni tra cittadini e tra forze politiche e non divisioni da tifo calcistico, per questo ci sono gli stadi, meno competizione e più confronto.

Concludo questo discorso che po-

trebbe sembrare troppo serio con una barzelletta:

I sette nani

I sette nani, tornando a casa dopo il lavoro, essendo molto stanchi e accaldati, decidono di fermarsi in un bar per bere qualche cosa. Entrano e naturalmente a causa della loro statura, il bancone risulta troppo alto così decidono di arrivare in alto, mettendosi uno sulle spalle dell'altro, sbucato davanti al barista l'ultimo dei nanetti dice: "SETTE TE" e il barista risponde: "CUCU"

Mimmo Laera inaugura la sua mostra fotografica al Museo del Territorio

“Un Gufo a teatro”

Uno sguardo da rapace sul Festival della Valle D'Itria

di Alessandra Neglia

Sabato 19 aprile è stata inaugurata la mostra fotografica di Mimmo Laera, meglio conosciuto come "Gufo", presso il Museo del Territorio di Alberobello. Fotografo ufficiale del Festival della Valle D'Itria di Martina Franca dal 1977, ripercorre in 30 pannelli la storia della manifestazione, con il suo sguardo da rapace.

Ad accogliere i convenuti è lo stesso "Mimmo" (così lo chiamano i suoi vecchi amici), sorridente, col il fare di uno che riceve in casa propria le persone a lui più care. La sua voce è pacata, serena, ma sotto le lenti due occhi penetranti scrutano chi gli sta di fronte.

L'atmosfera è familiare, calda, accogliente. Gli amici ricordano un Mimmo ragazzino di appena 16 anni, già tremendamente preciso, risoluto, puntiglioso. Ha sempre saputo cosa voleva e come ottenerlo, partendo da zero. Tutti gli riconoscono la tipica indole da artista, un po' vanitosa: "guai a dirgli che esiste qualcuno più bravo nel suo campo!". Sono gli anni Sessanta quando Mimmo suona il basso in un complesso. È lui stesso ad intitolarsi il "gufo", autocelebrando la sua vista acuta. E infatti lascia la musica per inseguire il suo sogno: quello di fare il fotografo. A 7 anni comincia a lavorare presso una bottega ad Alberobello. Nei primi anni Settanta parte per Milano, intenzionato a ritornare nella sua terra. I suoi miti i fotografi americani Frank Capa, Ansel Adams e Pete Turner. Dagli Stati Uniti riceve nei primi anni Novanta la richiesta di 8 immagini da esporre al Museo Polaroid di Cambridge, nel Massachusetts. La sua tecnica innovativa si impone in un periodo in cui va scemando la vecchia concezione del fare fotografia, divenendo un importante punto di riferimento per molti.

Ma, nonostante il successo dovuto ad un talento innato, è qui che il Gufo mette le radici, nella sua terra natia. Indimenticabili le foto fatte per il Petruzzelli di Bari, per l'Europa Jazz Festival di Noci e, infine, il suo approdo al Festival rappresentato nella mostra, una delle manifestazioni culturali più significative della zona.

Le foto non hanno bisogno di commenti. I contrasti sono forti, le tonalità accese e le immagini, vivide e sinuose, catturano con naturalezza le espressioni dei personaggi, i quali sembrano rivivere negli scatti in una nuova scena, eterna e perfetta. Le scelte, in quanto a inquadrature e tecniche, Mimmo le ha sempre fatte indipendentemente dalle altrui decisioni, col coraggio di un artista un po' eclettico, al quale è impossibile impartire consigli. I pannelli ripercorrono, insieme con la storia del festival, anche quella della fotografia, che in questi trent'anni è cambiata parecchio. Inconfondibile è però il tocco o, volendo essere più precisi, l'occhio di chi sa vedere ciò che gli altri non possono percepire.

L'esposizione, intitolata "Un gufo a teatro" e aperta dal 19 aprile al 5 maggio, è stata sostenuta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Alberobello e dalla Banca di Credito cooperativo di Alberobello e San Michele di Bari.



Per favore dateci il 5 per mille

L'Associazione Comasia Jacovazzo-Progetto Providens, è inserita nell'elenco delle associazioni benefiche cui è possibile, con la denuncia dei redditi, assegnare il cinque per mille. Da non confondere con l'otto per mille che può essere dato, per esempio, alla Chiesa Cattolica.

Ripetiamo i dati:

ASSOCIAZIONE COMASIA JACOVAZZO
PROGETTO PROVIDENS ONLUS,
Via Gennaro Maldarelli 23 – 70010 Locorotondo,
codice fiscale 91066330720.

Non si può fare prevenzione senza il vostro aiuto.

politica

Breve cronaca delle elezioni

Lo zen e il campo di tiro con l'arco

Intervista al sindaco Giorgio Petrelli

di Antonio Lillo

Intervisto un Giorgio Petrelli, neo sindaco di Locorotondo, ovviamente euforico e comunicativo, a un'ora circa dalla fine dello spoglio dei voti. Fino a poco prima dalla fine si era ancora in dubbio fra lui e Bufano e si potevano osservare i cuori degli appartenenti alle due liste andare a mille. Un attimo erano euforici, un attimo dopo a terra. Intorno alla sede della lista Amati, ormai fuori gioco, si respirava nervosismo e irritazione. Amati stesso si è appena intravisto. Salamina ha comunicato di non voler rilasciare interviste. Poi la notizia della vittoria di Petrelli. E anche Bufano si è ritirato in buon ordine, scegliendo il silenzio. Petrelli, acclamato dal suo clan, si è concesso alle telecamere. Intanto ha cominciato a piovigginare sulla folla. Ma sembrava piovere solo sui perdenti.

Mi avvicino alla sede di Petrelli e aspetto tranquillo di avere un'occasione per avvicinarlo. Quando ci riesco, mi congratulo con lui e gli chiedo un'intervista. Me la concede subito e, lo ammetto, con molta più affabilità di quello che meriterei, considerato che non sono mai stato gentile né con lui né con la sua lista. Ci appartiamo in un angolo. All'apparenza è un uomo vitale, energico, un entusiasta per natura. Anche se l'entusiasmo a volte può portare ai famosi 'castelli in aria'. Tipo, e me lo si perdoni, il campo di tiro con l'arco che fa parte dei dieci punti fondamentali del suo programma ma che, sinceramente, con tutti i problemi del paese, è proprio una corbelleria. Poi è vero quello che dicono di lui, non porta mai la cravatta. Nemmeno oggi. Quando lo chiamo al telefono, lo passa a un altro, per non interrompermi. Apprezzo il gesto. Parla pacato ma deciso, scandisce bene pensieri e parole, mi guarda dritto negli occhi. Molto zen.

Allora Signor Sindaco, dopo l'exploit della destra alle politiche, si aspettava questo risultato?

Beh, aspettarmelo sicuramente no. Ero fiducioso, fin dall'inizio, perché ero sereno e sicuro di quello che stavo facendo. Era una modalità nuova di affacciarsi alla politica. Ho chiesto, col Movimento Civico, l'appoggio alla gente. Abbiamo lavorato su un programma amministrativo che è stato valutato e rivalutato più volte. Certamente adesso ci sarà un

impegno nel realizzare alcuni punti programmatici e soprattutto nell'aprire alla pacificazione con le varie forze politiche in virtù del bene comune. Per cui io credo, sono sicuro che sarò un sindaco aperto a tutti. E con la collaborazione di tutti, se Locorotondo supera vecchie divisioni che risalgono fino ai Senussi e ai Beduini, allora forse riusciremo a migliorare il paese.

Cosa dice agli avversari?

Che sono contento di aver vinto. Poi, loro avranno notato che sono stato molto corretto e continuerò ad esserlo. Dico loro che se collaboriamo, tutti insieme riusciremo a fare qualcosa per questo paese.

E a chi insinua che lei si sia messo in lista solo per risanare i conti della Cantina Sociale?

Non conosco i conti della Cantina Sociale perché ne sono stato sem-



pre lontano, non è una cosa che mi appartiene. Non intendiamo risanare i conti di nessuno. Intendiamo amministrare un paese, che è una cosa

diversa. Certamente, se è possibile fare in modo che il nome della Cantina ricominci a tirare, questo può essere un valore aggiunto al paese. Ma insieme al Basile Caramia e a quella perla che è il suo centro di ricerca... Insomma, intendo valorizzare un lavoro dove c'è spazio per tutti, per la cooperativa come per la cantina privata, per il bene comune. Sono il sindaco e farò il sindaco.

La prima cosa che farà, da sindaco?

Mah, la prima cosa sarà azzerarmi lo stipendio. È una cosa che ho sempre detto fin dall'inizio, anche se poi l'ho resa pubblica solo l'ultima sera, perché non era il caso di farlo prima. Quindi creerò un fondo dove andrà il mio stipendio. Non sono un esperto ma non voglio neanche i gettoni di presenza, non voglio una lira.

E gli altri?

Gli altri sono liberi di fare quello che vogliono. Non si può obbligare nessuno a fare una cosa del genere. Io la farò, perché questa è una cosa mia. Il fondo sarà anonimo, per cui chiunque vuole metterci un euro lo mette, se non lo vuol mettere non lo mette.

La sua è stata la lista con più donne. Apprezzabile.

Nel fare la lista noi non abbiamo guardato ai pacchetti dei voti. Abbiamo preso le persone che ci sembravano migliori, sotto vari profili. Che insomma costituissero un valore aggiunto, come hanno dimostrato di essere. Nessuna preclusione, né di sesso né di nessun altro tipo. Perché 'u cervidde' 'u tenime tutte... Non si può governare da soli. Si deve governare insieme a tutti. E se riusciamo a governare in questa maniera, avremo cambiato anche le modalità di fare politica.

Sinceramente, dal mio punto di vista il suo partito ha un paio di personalità serie ma per lo più gira tutto intorno a lei. Infatti la stragrande maggioranza dei voti li ha presi lei, altrimenti la sua lista non vinceva...

È chiaro. C'è sempre un leader che fa da catalizzatore e da trainer.

Può essere un limite, però, per la sua lista, che dovrà amministrare il paese, avere un super leader... Perché in fondo lei è questo, un super leader...

Beh, le gente ha riposto in me la sua fiducia e io intendo mettere il mio carisma e la mia umanità a disposizione del paese. E poi collaborerò con me e coi miei anche gli altri partiti... Cioè, io mi auguro che collaborino... Perché il problema è questo: andare a trovare le esperienze dove ci sono e non è detto che le esperienze stiano tutte da una parte. Io sento molto la responsabilità di questa operazione, come tutti i miei, perché il paese, con molto coraggio, ci ha dato fiducia e adesso lo dobbiamo ripagare. Intanto lavorando, molto. E lì dove non arriviamo noi, dobbiamo chiedere aiuto. Non è un segno di debolezza. È un segno di intelligenza. Così la vedo io.

di Angela Oliva

L'analisi del voto

Ab urne Locorotondesi

Dalle urne e dai cuori

"Lista n.2 Giorgio Petrelli!". Lo spoglio era iniziato da poco più di un'ora, i dati fluivano veloci. Sia che si assistesse personalmente - come la sottoscritta nel plesso di Cinquenoci - sia che le conferme arrivassero via cellulare, indistintamente tutto annunciava la vittoria della Lista Terra Nostra.

Le prime certezze poi hanno scavato un fosso che gli altri due concorrenti non hanno saputo colmare. Tre le prime sezioni ad arrivare, la n.4, la n.8 e la n.12. Un campione perfetto della nostra realtà geo-politica che ha anticipato inesorabile il verdetto finale: Giorgio Petrelli in vantaggio di 79 voti su Tonio Bufano, di 277 su Ubaldo Amati. Alla fine, in proporzione, si sono confermati i distacchi. Giorgio Petrelli è il nuovo Sindaco di Locorotondo, 3.473 cittadini (34,05%) gli hanno dato fiducia contro i 3.362 di Tonio Bufano (appena 111 voti in meno - 32,96%) e i 3.045 dell'uscante Ubaldo Amati (468 voti in meno rispetto a Petrelli -29,85%).

L'affermazione della Lista Terra Nostra è innegabilmente la vittoria personale del suo candidato sindaco: Giorgio Petrelli si è rivelato il vero uomo forte, capace di aggiungere ai voti di preferenza dei suoi candidati, 760 voti di lista. Se si pensa che bastano appena 84 voti per entrare in Consiglio, si capisce quanto sia stato totalizzante il consenso personale del dott. Petrelli. Forse non saranno proprio tutti personali i 760 voti (visto che per varie ragioni molti hanno difficoltà ad esprimere una preferenza), ma il distacco anche in questo si è dimostrato rilevante: 458 i voti di lista di Amati, 406 quelli di Bufano.

Dunque torna dopo cinque anni un altro Petrelli a fare il Sindaco; figlio d'arte (impressionante la somiglianza nella voce), un altro sindaco-medico, come lo sono stati prima suo padre ed Ubaldo Amati. Questo nonostante l'accanita verve denigratrice verso la categoria da taluni condotta in campagna elettorale!

Gli onori spettano ai vincitori e quindi non ci resta che dare uno sguardo agli aspetti più importanti dei tredici che si assumeranno l'onere e l'onore di amministrare la delega conferitagli dalla collettività. Proprio durante l'uscita di questo numero si sono delineati un po' gli incarichi e così raccogliendo le ipotesi che circolano parliamo anche un po' di futuro prossimo.

La parte del leone dalle urne l'ha recitata perfettamente a suon di numeri, da sempre consistenti, Tommaso Scatigna. In Consiglio Comunale ininterrottamente dal 1994, sia che la sua squadra vinca o perda, l'elettorato non lo tradisce e dopo la gavetta nei due mandati Petrelli-padre e cinque anni di opposizione, conquista l'assessorato al personale, al commercio, attività produttive, industria, artigianato, turismo e spettacolo. Rinuncia al naturale incarico di vicesindaco come primo degli eletti per far posto in giunta ad un altro esponente del suo partito, Angelo Micele, assessore all'agricoltura, trasparenza e rapporti con

i cittadini.

Consistenti poi gli incarichi per gli altri degli uomini in tripla cifra della Lista Petrelli. Secondo classificato una rentrée della politica locorotondese, l'avvocato Tonio Lattanzio torna in Consiglio Comunale dopo alcuni mandati ai box con 348 voti e come secondo si afferma anche in amministrazione con la carica di vicesindaco e la delega al bilancio, alla programmazione economica, finanze, patrimonio, contenzioso e politiche comunitarie.

Il consigliere Martino Santoro di tutti gli uscanti è quello che ha guadagnato di più in termini numerici attestandosi a 323 preferenze con ben 60 voti in più conquistati sul campo; probabile futuro assessore all'ambiente, insediamenti produttivi e tutela del patrimonio.

Ultimo dei primi Salvatore Leo con 206 preferenze che migliora il suo score precedente di poco più di una ventina di voti; per lui il ruolo istituzionale di Presidente del Consiglio Comunale.

Un plauso meritano di sicuro le quattro donne che entreranno in Consiglio - in rigoroso ordine alfabetico Curri, Grassi, Palmisano e Piccoli - e che saranno finalmente in numero più consistente rispetto al passato. Una di loro poi, la dott.ssa Piccoli, sarà la prima donna della storia ad entrare in giunta come assessore alla cultura.

Capitolo a parte si guadagna l'Italia dei Valori che conquista 339 voti alle politiche apparentata col PD e non riesce a ritrasferire tutti i suoi consensi anche agli alleati della lista civica di centrodestra Terra Nostra (attestandosi come terza forza rappresentata nella compagine dopo AN e UDC), ma riesce comunque ad ottenere per il suo candidato, Nicola Blonda, l'assessorato ai lavori pubblici.

Il primo Consiglio comunale ci dirà sicuramente di altre deleghe ed incarichi. Ma torniamo dalla parte dei vinti.

La lista Insieme per Locorotondo ha provato a vincere fino in fondo. Tra le tre in corsa ha conquistato il minor numero di sezioni (tre per Bufano, 4 per Petrelli, 5 per Ubaldo). Sicura del voto di Forza Italia, sempre consistente nel nostro paese, ha indubbiamente pagato per la traslazione di una parte consistente dell'UDC che sarà schierata trasversalmente in tutto l'"arco comunale" (fedelissima An che ha seguito compatta il dott. Petrelli e i suoi). Alcune annotazioni in ordine sparso: due dei cavalli di razza, che da pronostico saranno in Consiglio - Convertini e Smaltino - hanno perso se pur in maniera diversa in termini di consenso numerico; sicuramente va sottolineata l'affermazione personale del candidato sindaco nella sua San Marco; l'aver tra le sue fila il più suffragato

in assoluto, nonché giovanissimo, Claudio Antonelli; il fatto che siano rimasti a casa aspiranti consiglieri che hanno anche tre volte il consenso di alcuni singoli che andranno a governare.

Capitolo Lista Uniti per Locorotondo. Crolla praticamente tutta la maggioranza uscente da 3.000 a 1.589 le preferenze riportate. L'ex vice-sindaco rientra all'opposizione con 109 voti in meno e il maggior suffragato nel 2003 il dott. Franco Pulito con sole 237 preferenze. Magro bottino dopo aver governato! Il miracolo di cinque anni fa che riuscì a convincere l'elettorato di destra non si è ripetuto; partendo dalla base del voto politico (2.637) si sono aggiunti appena 408 voti. Sicuramente la lista di centro sinistra ha pagato l'effetto election day negativo in tutta Italia (zone rosse comprese); la minor aderenza al territorio rispetto agli avversari, reggendo solo nelle roccaforti della città; la partenza tardiva della campagna elettorale, paradossalmente più lunga nelle stanze decisionali seguendo diversi personalismi che tra la gente.

E allora, in attesa del battesimo ufficiale della nuova amministrazione, lasciatemi qualche considerazione sul dato politico locale. Questo paese non è affatto diviso a metà: il 30% vota a nell'arcipelago del centro-sinistra, il 70% prevalentemente a destra. Anche la collocazione dei neo-votanti non si discosta: semplificando 613 a destra e 292 a sinistra. L'affluenza è sempre in controtendenza rispetto al dato nazionale, superando di gran lunga l'80%, paradossale in questa tornata il dato delle schede bianche: 404 alla Camera, 159 per il Comune. Se è stato voto di protesta, la differenza dove è andata a finire?

politica

Lista Uniti per Locorotondo 3045



Ubaldo AMATI (candidato sindaco)		
1	Angelantonio SALAMINA	288
2	Filippo Francesco PULITO	237
3	Vittorio DE MICHELE	199
4	Giuseppe CONTE	196
5	Giulia SANNOLLA	191
6	Silvestro LEO	183
7	Michele LISI	173
8	Angelo Giorgio PICCOLI	154
9	Vitantonio MONTANARO detto Tonino	141
10	Francesca CISTERMINO	118
11	Francesco ARGESE detto Ciccio	115
12	Mario Felice GIANFRATE	90
13	Leonardo Rocco BASILE	83
14	Giorgio PENTASSUGLIA	69
15	Martina MARANGI	64
16	Ottaviano PICCOLI	62
17	Giovanni Pietro CAMPANELLA detto Nannino	62
18	Antonio Salvatore ZIZZA detto Antonello	59
19	Francesco Paolo OLIVA	53
20	Vito POLIGNANO	50

Elettori (compresi preferenze)		LISTA N. 1 - CANDIDATO SINDACO UBALDO AMATI													Totale Gen.	
VOTI DI LISTA		% sui votanti													3.045	
N. Ord.	Pos. List.	Candidati	Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5	Sez. 6	Sez. 7	Sez. 8	Sez. 9	Sez. 10	Sez. 11	Sez. 12	Totale	% sui votanti
1	16	Angelantonio SALAMINA	27	10	41	23	28	26	15	10	53	38	5	22	288	2,62%
2	17	Filippo Francesco PULITO	10	14	6	17	51	35	15	17	15	15	15	27	237	2,32%
3	6	Vittorio DE MICHELE	25	27	32	17	14	20	1	3	20	30	4	6	199	1,95%
4	5	Giuseppe CONTE	21	34	26	19	9	24	6	6	10	32	0	9	196	1,92%
5	19	Giulia SANNOLLA	20	19	22	10	8	16	5	15	23	39	11	3	191	1,87%
6	8	Silvestro LEO	7	5	11	16	11	19	20	18	37	15	2	22	183	1,79%
7	9	Michele LISI	12	20	7	13	21	21	19	4	21	18	5	12	173	1,70%
8	14	Angelo Giorgio PICCOLI	9	2	2	25	17	8	4	8	5	20	0	54	154	1,51%
9	11	Vitantonio MONTANARO detto Tonino	10	20	20	4	18	9	13	7	12	9	13	6	141	1,38%
10	4	Francesca CISTERMINO	16	13	25	11	5	6	5	1	13	19	3	1	118	1,16%
11	3	Francesco ARGESE detto Ciccio	2	14	11	6	4	12	6	5	6	22	26	1	115	1,13%
12	7	Mario Felice GIANFRATE	17	6	13	8	1	10	4	3	9	8	3	8	90	0,88%
13	2	Leonardo Rocco BASILE	7	3	10	5	1	10	4	3	12	34	1	3	83	0,81%
14	13	Giorgio PENTASSUGLIA	1	2	2	4	6	3	2	11	3	5	1	29	69	0,67%
15	10	Martina MARANGI	2	7	11	2	9	5	4	7	7	1	2	64	0,63%	
16	3	Giovanni Pietro CAMPANELLA detto Nannino	6	2	3	0	4	4	4	10	18	8	1	2	62	0,61%
17	15	Ottaviano PICCOLI	17	13	3	12	3	2	3	1	2	6	0	0	62	0,61%
18	20	Antonio Salvatore ZIZZA detto Antonello	5	5	14	1	1	6	4	1	17	3	2	0	59	0,58%
19	12	Francesco Paolo OLIVA	8	7	8	3	6	3	0	2	5	7	4	0	53	0,52%
20	16	Vito POLIGNANO	16	0	0	3	6	2	0	2	4	1	12	4	50	0,49%
Totale Voti di Preferenza			238	223	267	199	223	241	134	134	262	316	109	211	2.587	25,34%
Schede Bianche			7	14	14	4	17	17	22	8	16	5	17	18	159	1,56%
Schede Nulle			10	7	17	13	23	10	4	15	19	15	17	8	158	1,55%
Schede Contestate			3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0,03%
Totale Schede non Valide			20	21	31	17	40	27	26	23	35	20	34	26	320	3,14%
Totale Votanti			296	286	354	257	305	308	185	182	370	380	167	275	10.200	83,98%

Lista Insieme per Locorotondo 3362



Antonio BUFANO (candidato sindaco)		
1	Claudio ANTONELLI	421
2	Paolo CONVERTINI	354
3	Vittorino SMALTINO	340
4	Giorgio SPALLUTO	317
5	Felice CASAVOLA	285
6	Leonardantonio BACCARO detto Dino	180
7	Carlo VALENTINI	139
8	Grazia PICCOLI	135
9	Domenico Andrea LISI detto Andrea	98
10	Vitantonio SPECIALE	93
11	Rocco CAROLI	86
12	Paolo GIACOVELLI	77
13	Giovanni BASILE	74
14	Gianfranco BACCARO	61
15	Maria MARINOTTI	55
16	Annagrazia ORLANDO	54
17	Giuseppe CONVERTINI	52
18	Giovanni LIUZZI	51
19	Giuseppe CARDONE detto Bass	43
20	Giuseppe BUCCA	41

Elettori (compresi preferenze)		LISTA N. 3 - CANDIDATO SINDACO ANTONIO BUFANO													Totale Gen.	
VOTI DI LISTA		% sui votanti													3.362	
N. Ord.	Pos. List.	Candidati	Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5	Sez. 6	Sez. 7	Sez. 8	Sez. 9	Sez. 10	Sez. 11	Sez. 12	Totale	% sui votanti
1	3	Claudio ANTONELLI	39	20	43	32	30	28	14	64	47	44	13	41	421	4,13%
2	2	Paolo CONVERTINI	20	8	13	24	30	21	50	51	40	15	34	48	354	3,47%
3	17	Vittorino SMALTINO	28	17	20	36	24	36	45	25	28	40	20	15	340	3,30%
4	16	Giorgio SPALLUTO	4	12	20	29	26	53	39	25	10	17	34	36	317	3,11%
5	9	Felice CASAVOLA	30	22	28	29	17	40	17	12	25	24	17	24	285	2,79%
6	4	Leonardantonio BACCARO detto Dino	11	13	9	16	17	12	12	15	21	17	5	2	180	1,74%
7	20	Carlo VALENTINI	6	2	1	3	2	2	22	4	4	2	9	0	139	1,36%
8	10	Grazia PICCOLI	7	8	6	8	5	5	9	19	10	11	19	28	135	1,32%
9	10	Domenico Andrea LISI detto Andrea	10	2	4	8	3	17	4	4	20	17	7	2	98	0,96%
10	18	Vitantonio SPECIALE	4	5	8	5	7	7	16	15	12	7	3	4	93	0,91%
11	8	Rocco CAROLI	3	4	15	6	12	22	8	0	7	4	2	3	86	0,84%
12	14	Paolo GIACOVELLI	4	8	6	4	11	9	14	8	7	3	7	4	77	0,79%
13	13	Giovanni BASILE	2	3	7	7	7	11	7	4	7	10	4	5	74	0,73%
14	11	Gianfranco BACCARO	7	1	4	3	5	5	6	1	0	21	1	7	61	0,60%
15	14	Maria MARINOTTI	0	0	0	0	0	1	4	7	2	3	35	3	55	0,54%
16	16	Annagrazia ORLANDO	2	3	6	3	2	8	4	3	12	8	0	3	54	0,53%
17	10	Giuseppe CONVERTINI	12	0	1	5	3	3	7	2	3	0	6	10	52	0,51%
18	19	Giovanni LIUZZI	1	2	2	7	8	4	2	2	11	9	2	1	51	0,50%
19	7	Giuseppe CARDONE detto Bass	8	0	11	4	4	5	3	0	4	4	0	0	43	0,42%
20	6	Giuseppe BUCCA	2	3	4	3	0	3	1	11	4	9	1	0	41	0,40%
Totale Voti di Preferenza			200	125	205	232	234	262	284	272	274	265	307	238	2.928	28,89%
Schede Bianche			7	14	14	4	17	17	22	8	16	5	17	18	159	1,56%
Schede Nulle			10	7	17	13	23	10	4	15	19	15	17	8	158	1,55%
Schede Contestate			3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0,03%
Totale Schede non Valide			20	21	31	17	40	27	26	23	35	20	34	26	320	3,14%
Totale Votanti			251	172	266	276	303	364	389	330	348	322	385	306	10.200	83,98%

Lista Terra Nostra 3473



Giorgio PETRELLI (Sindaco)		
1	Tommaso SCATIGNA	370
2	Antonio LATTANZIO	348
3	Martino SANTORO	323
4	Salvatore LEO	206
5	Angelo MICELE	194
6	Rosaria PICCOLI detta Rossella	154
7	Gianvito PALMISANO	117
8	Domenica GRASSI detta Dommy	116
9	Margherita CURRI	107
10	Salvatore DITANO	93
11	Angelo PALMISANO	85
12	Nicola BLONDA	84
13	Giusta PALMISANO detta Giusy	84
14	Giuseppe LOPARCO	83
15	Emanuele COLABELLO	79
16	Nicola CALELLA	76
17	Antonia CARDONE detta Tonia	61
18	Vincenzo PALMISANO	48
19	Antonio NEGLIA	47
20	Grazia MICOLI	38

Elettori (compresi preferenze)		LISTA N. 2 - CANDIDATO SINDACO GIORGIO PETRELLI													Totale Gen.	
VOTI DI LISTA		% sui votanti													3.473	
N. Ord.	Pos. List.	Candidati	Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5	Sez. 6	Sez. 7	Sez. 8	Sez. 9	Sez. 10	Sez. 11	Sez. 12	Totale	% sui votanti
1	20	Tommaso SCATIGNA	33	23	35	31	26	29	36	48	43	21	24	22	370	3,63%
2	8	Antonio LATTANZIO	22	45	16	35	33	22	19	32	50	42	14	18	348	3,41%
3	19	Martino SANTORO	12	17	17	28	23	23	49	33	41	24	37	19	323	3,17%
4	9	Salvatore LEO	11	12	6	24	30	10	22	23	18	16	16	16	206	2,02%
5	18	Angelo MICELE	6	5	6	14	22	3	18	29	26	18	21	26	194	1,90%
6	16	Rosaria PICCOLI detta Rossella	13	5	7	9	16	14	6	14	5	12	6	43	154	1,51%
7	17	Gianvito PALMISANO	10	4	14	15	12	13	5	11	14	15	0	4	117	1,15%
8	7	Domenica GRASSI detta Dommy	4	8	6	8	7	18	7	12	6	3	11	26	116	1,14%
9	5	Margherita CURRI	10	9	6	5	3	15	11	4	22	13	5	4	107	1,05%
10	4	Salvatore DITANO	6	15	11	3	6	7	9	8	13	10	2	3	93	0,91%
11	14	Angelo PALMISANO	2	5	4	8	15	6	4	2	12	12	6	9	85	0,83%
12	11	Nicola BLONDA	10	10	7	9	4	12	8	2	10	8	0	4	84	0,82%
13	16	Giusta PALMISANO detta Giusy	5	7	13	10	7	17	5	4	8	6	0	2	84	0,82%
14	10	Giuseppe LOPARCO	1	1	2	4	1	3	7	7	8	3	45	1	83	0,81%
15	4	Emanuele COLABELLO	5	2	3	5	1	8	12	10	15	8	1	9	79	0,77%
16	2	Nicola CALELLA	2	0	1	6	4	11	11	0	9	1	27	4	76	0,75%
17	3	Antonia CARDONE detta Tonia	1	5	0	0	2	5	12	9	4	7	13	3	61	0,60%
18	17	Vincenzo PALMISANO	2	4	7	8	0	13	5	0	2	3	1	3	48	0,47%
19	15	Antonio NEGLIA	1	4	2	4	4	17	3	3	5	1	1	2	47	0,46%
20	10	Grazia MICOLI	0	0	1	1	0	3	1	15	6	6	3	2	38	0,37%
Totale Voti di Preferenza			156	181												

società

LOCOROTONDO/La Cooperativa Sociale Auxilium al servizio degli anziani

Porte aperte a "Casa Neemia"

Una struttura che può ospitare fino a cinquanta degenti

di Rosanna Carbotti

Il primo aprile 2004 sei ospiti hanno varcato per la prima volta la soglia di "Casa Neemia", una realtà situata nel territorio di Locorotondo, finalizzata ad offrire agli anziani una residenza serena e sicura in un ambiente accogliente e confortevole.

Casa Neemia è stata la prima struttura inaugurata, prevista dalla Fondazione Domus Sancta Familia, che nel suo disegno progettuale si presenta come un insieme unitario di cinque ambienti distinti, diretti a rispondere a disagi diversi.

Il nome della Casa è tratto dal personaggio biblico "Neemia", cui si deve, in passato, la ricostruzione di Gerusalemme e del suo tempio, cuore dell'unità culturale e nazionale del popolo ebreo.

Casa Neemia, struttura, quindi, di ispirazione cattolica, è sorta per dare vita ad un ambiente umano rigenerativo, capace di accogliere e coinvolgere, sia gli anziani soli, prevenendo la malattia sociale della solitudine, che più della stessa malattia fisica destabilizza l'equilibrio di una persona, sia per venire incontro alle problematiche assistenziali di tante famiglie.

La struttura, i cui servizi sono attualmente gestiti dalla Cooperativa Sociale Auxilium, ha una disponibilità di 50 posti ed è corredata di tutti i comforts di cui gli anziani possono aver bisogno.

E' fornita di una reception che media qualsiasi iniziale richiesta informativa, grazie ad una costante comunicazione con gli altri setting della Casa e di una cucina che assicura un'alimentazione adatta alle esigenze di ciascun ospite, esigenze che vengono costantemente monitorate dal geriatra di struttura e dal personale infermieristico.

Gli ampi spazi di intrattenimento ben si prestano ad iniziative di vario genere, a partire da quelle che coinvolgono giornalmente gli ospiti e che rimuovono la concezione del tempo immobile, a quelle pubbliche, che permettono di realizzare una collaborazione di rete con le altre realtà territoriali.

Per la Cooperativa, infatti, è molto importante proporsi come servizio aperto al territorio che avvii iniziative di sensibilizzazione comunitaria, che abbiano lo scopo di mettere in relazione le diverse realtà sociali.

La Cooperativa Sociale Auxilium, attraverso l'equipe formata dall'Assistente Sociale e dall'Educatrice professionale, garantisce all'interno della Casa attività di animazione che pongono i bisogni dell'anziano al centro degli interventi che vengono realizzati; si svolgono, infatti, laboratori di pittura e manipolazione, laboratori culturali e ricreativi, uscite programmate per gli auto-sufficienti e attività motoria, la quale si svolge in collaborazione con il settore fisioterapico.

Ragguardevole è l'entusiasmo con cui partecipano molti degli ospiti a queste attività, perché sentono di essere valorizzati,

ma soprattutto hanno la volontà di rimettere in gioco le risorse di cui sono portatori. E' quello che è successo quando quattro ospiti della Casa, qualche mese fa, hanno voluto partecipare ad un concorso di poesia in vernacolo indetto dalla UIL di Bari e di Puglia e dall'A.D.A. di Puglia e quando tre altri ospiti hanno accettato la proposta di fare parte della Commissione del Concorso Scolastico Comunale, avviato dalla Cooperativa Auxilium nelle scuole di Locorotondo.

Tra le altre iniziative pubbliche realizzate presso Casa Neemia, occorre ricordare il Concerto di Natale tenuto dai giovani musicisti della Scuola media "A. Manzoni" di

Cisternino, il gran concerto di musica italiana e napoletana del Tenore Lino Raguso e la presenza del comico Lucio Montanaro.

Apprezzatissimo è stato anche il Concerto organizzato il 2 Aprile, presso la struttura, in collaborazione con il gruppo A.N.A Valle d'Itria del coro "Stelle Alpine".

La Cooperativa Auxilium, per migliorare la qualità di vita degli ospiti all'interno della Casa, punta anche sulla qualità professionale degli operatori ed è per questo motivo, che si preoccupa di un costante aggiornamento degli stessi, attraverso l'iscrizione a corsi di formazione e attraverso l'organizzazione di convegni su problematiche riguardanti

la persona anziana; per il mese di maggio è prevista, infatti, una tavola rotonda sul malato di Alzheimer che vede coinvolta l'Associazione Alzheimer Italia Bari e diversi professionisti del settore socio-sanitario.

Casa Neemia, dunque, vuole essere una realtà in cui gli anziani possano sentirsi a proprio agio, come membri di un contesto familiare diverso che ormai è diventato proprio. E' obiettivo della Cooperativa Auxilium e della Fondazione Domus Sancta Familia continuare ad operare in modo flessibile e costruttivo, per creare un terreno in cui si possano coltivare strategie di interventi che portino alla serenità dell'anziano.

Nuove prospettive per l'occupazione femminile

Progetto "Donna&Sviluppo"

Al via nei comuni della Valle d'Itria

di Michela Calabretto

In quattro comuni della Valle d'Itria, Locorotondo, Martina Franca, Cisternino e Alberobello, è stata avviata a partire dalle ultime settimane di aprile una iniziativa tesa alla promozione dell'imprenditorialità femminile.

Il progetto, dal nome "Donna&Sviluppo", è stato elaborato dall'Agenzia Formativa PLOTEUS e prevede l'apertura nelle sedi indicate di sportelli di informazione e consulenza gratuita per tutte le donne interessate a sviluppare nuove imprese sul territorio.

Gli sportelli forniranno informazioni riguardanti opportunità formative e professionali, legislazione del lavoro, disponibilità di leggi e finanziamenti a sostegno delle progettualità imprenditoriali femminili.

Allo stesso tempo le donne interessate a inserirsi nel mondo del lavoro potranno godere di un servizio di accompagnamento e di consulenza orientativa che da un lato terrà conto delle motivazioni personali e professionali di ciascuna e che dall'altro ne valuterà la compatibilità con i reali fabbisogni territoriali.

Nell'ambito dell'iniziativa è stata prevista anche la creazione di una banca dati che, a partire dalle informazioni personali e curriculari fornite, consentirà l'elaborazione dei Curricula Vitae delle donne coinvolte nel progetto.

Tale servizio rappresenta il punto di incontro tra domanda e offerta di lavoro dal momento che si occuperà della diffusione di richieste di personale presentate da aziende locali e nazionali.

A Locorotondo lo sportello ha sede in contrada San Marco presso l'agenzia PLOTEUS ed è attivo nei seguenti orari: martedì e venerdì dalle ore 9:00 alle ore 12:00, mercoledì e giovedì dalle ore 16:00 alle ore 18:00.

Certi delle potenzialità di sviluppo economico che potranno essere sviluppate migliorando la situazione occupazionale femminile si invitano le donne interessate ad usufruire del servizio offerto.



*a un anno
dall'apertura,
vi invita a visitare
la nuova collezione!*

Via Cisternino, 103 - 70010 Locorotondo

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

SERRALTA

A contatto con il cielo

di **Zelda Cervellera**

Serra è un toponimo diffuso nella zona per indicare un luogo. Se per la contrada Serra, di fronte alla villa comunale, interviene la leggenda per dirci che deriva dal Dio egizio Serapide, per la più umile Serra ci aiuta la lingua latina. Il nome, infatti, deriva dal verbo serrare, segare, tagliare, probabilmente per indicare un monte più basso, segato appunto, oppure perché anticamente sul cucuzzolo esisteva una ricca foresta di alberi da segare per il fuoco. Serralta oltre ad essere Serra è anche Alta, cioè più vicina per conformazione al monte, che al colle. Certo è che dai balconi della contrada è possibile ammirare uno dei paesaggi più belli dell'agro di Locorotondo.

Da ogni parte, a vista d'occhio, uliveti di oliva rossa, non ancora canonizzata al ministero, ma che produce olio sopraffino dal sapore fresco e frizzante.

Parecchi i trulli ristrutturati, oggi secondo case estive, e poi una fila infinita di muretti a secco, emblema solenne di una civiltà che non esiste più, ma che deve rimanere nella memoria collettiva. Nei giorni di grande luce e di grande tramontana è possibile vedere laggiù la Selva di Fasano e, da quest'altra parte, la Valle d'Itria e la sua bella capitale barocca Martina Franca.



Giovanni Paolo Cardone Forzatamente Eroe

di **Mario Gianfrate**

Giovanni Paolo Cardone è un giovane macellaio di venticinque anni.

Della guerra appena dichiarata dall'Italia contro l'Impero Asburgico non ne intende ragioni. Confida ai suoi genitori: "Non sparerò mai su un altro uomo."

Se parto non mi rivedrete più perché mi ammazzeranno".

È quello che oggi si definirebbe un obietto di coscienza.

Nonostante ciò, è costretto ad andare al fronte con il 141° Fnt. Brigata Regina. Sul Carso è sconvolto dall'orrore dei corpi straziati, da quell'inutile carneficina di tanti umili soldati ammazzati per un pugno di terra. Abbandona la trincea e fugge, inseguendo vanamente il suo sogno di libertà. Riesce a raggiungere la sua casa, a Locorotondo.

Il padre, Raffaele, lo conduce in una campagna di proprietà della famiglia dove, per alcuni giorni, vive nascosto.

Lo denuncia ai carabinieri un delatore. Arrestato, viene rispedito al fronte a combattere in prima linea.

Ai suoi genitori, prima della separazione, sussurra tra le lacrime che non si rivedranno mai più.

Il 16 maggio del '17, Giovanni Paolo è colpito a morte, come è già accaduto a suo fratello Eligio.

Nelle fredde carte della burocrazia militare è scritto: "Morto eroicamente a Passo Faiti in seguito a ferite", su quello considerato il "campo del sacrificio e dell'onore".

I sette Peccati Capitali dei locorotondesi Se domandare è illecito, non rispondere è scortesia?

di **Daniela Laneve**

Cari lettori, introduco questa nuova rubrica che sarcasticamente metterà in evidenza i comportamenti più caratteristici di noi locorotondesi, popolazione da non definire sbagliata, ma sicuramente abbastanza strana. Dei pugliesi in generale si dice che siano presuntuosi, arroganti e che sembra che tutto gli sia dovuto. Purtroppo, questi sgradevoli aggettivi li dobbiamo nostro malgrado accettare perché, sebbene ci siano sempre le eccezioni, ne incontriamo tante dalle nostre parti, di persone di questo tipo. Ma al di là dei luoghi comuni, analizziamo il primo "peccato capitale", come noterete non vi dirò esplicitamente qual è, lo dedurrete da soli.

Vi sarà sicuramente successo di incontrare per strada un conoscente poco gradito (per lo più donne) che da lontano comincia a guardarvi, inizialmente fa finta di non avervi visti, voi vi illudete che sia così, ma poi all'ultimo secondo gira la testa e...ops! Vi saluta sbalordito, bene, è a questo punto che siete fregati!

La sua mimica facciale cambia tutto d'un tratto assumendo una strana smorfia, il mento si allarga e dà accenni di tremore schiudendo le labbra come a bere acqua caduta dal cielo, le sopracciglia si sollevano sembrando quelle di un clown, gli occhi a "mezz'asta" cercano di sembrare vaghi e lì parte la classica frase <CIAO! DA QUANTO TEMPO NON TI VEDO!> (in realtà vi ha visti ieri, perché noi tutti ci vediamo quasi ogni giorno in giro, solo che non aveva avuto il tempo di interrogar..ehm..scusate, di fermarvi) e senza neanche aspettare un vostro cenno di risposta incalza con <CHE STAI FACENDO ADESSO?> (che significa: l'ultima volta che ti ho interrogato facevi un lavoro più interessante del mio, dopo la serie di bamboline voodoo che ho punzecchiato sei finalmente arrivato a farne uno peggiore?). In questi casi ho adottato una tecnica che però non ha effetti a lunga durata, ovvero rispondo che ADESSO sto andando a trovare la nonna per portarle la focaccia che ha fatto la mamma (spe-

rando di non incontrare il mio "amico" lupo), ma avendo anche lui affinato le sue tattiche da detective, addirittura spazientito affonda il colpo con: <SI', MA CHE LAVORO STAI FACENDO?>. A questo punto ha scoperto le sue carte, e voi siete spalle al muro, dovete dirglielo o non vi mollerà per nulla al mondo! Qualcuno poco diplomatico gli risponde <bè, sto lavorando lì, lo sai, scappo che ho il bambino sul fuoco e il latte a dormire> e se la squaglia pensando di aver risolto il problema, ignorando che l'"amato" conoscente andrà ad informarsi se realmente il malcapitato sta ancora lavorando "lì". Altri ingenui gli dicono che hanno trovato un lavoro che non è bello come quello di prima, ma che li fa stare più a contatto con la famiglia avvantaggiando il loro benessere in altra maniera (male! Starà già pensando a

come costruire un'altra bambola voodoo!). I più furbi inventano che hanno trovato un lavoro strepitoso a Martina Franca (lì le indagini non hanno sempre buoni risultati, è un paese troppo grande).

Queste domande, a mio avviso invadenti, possono essere di varia natura, spaziano dall'indirizzo preciso di casa, all'importo delle spese di affitto delle nostre abitazioni, all'ammontare del nostro stipendio. Nell'ultimo periodo ho sentito addirittura chiedere <CHI HAI VOTATO?> che stupida la democrazia che prevede la segretezza del voto! Noi a Locorotondo siamo "avanti" e potremmo votare anche nelle cabine telefoniche per permettere a tutti di vedere. Insomma, per sopravvivere a questa giungla di "curiosoni" (chiamiamoli così), dobbiamo avere una fervida fantasia e tanta, tanta pazienza,

oppure, per risolvere il problema a monte, dovremmo andare in giro adottando dei cartellini da appendere al petto con su scritto dati anagrafici, soprannome (indispensabile), professione attuale, uscite ed entrate di denaro mensili e partito di appartenenza (chi poveretto non ha preferenze al riguardo, deve assolutamente porvi rimedio! Pena l'esilio - che forse tanto pena non sarebbe -). Le bambole voodoo non ce le eviteremo comunque, ma perlomeno risparmieremo il tempo di essere interrogati per strada.



inchiesta

La manifestazione del 29 Marzo

Giovani di Martina Franca:

il nostro "NO" alla mafia!

Legalità, legalità

Il 29 marzo, sulla scia della giornata nazionale della lotta contro la mafia del 23 del suddetto mese, si è tenuta in Piazza F. Crispi una manifestazione contro le mafie organizzata dal gruppo giovanile "Partiti a Parte", con lo scopo di scuotere le coscienze di tutta la cittadinanza ed in particolare della gioventù martinese.

A questo proposito vi hanno partecipato alcune associazioni giovanili della città, con lo scopo di dichiarare il proprio dissenso alla cultura dell'illegalità.

La manifestazione è stata lo specchio del messaggio principale che ha avuto forme di rappresentazione diverse:

Lo scopo di questa manifestazione è sottolineare il dissenso più deciso e profondo di tutta la società martinese e in particolare dei giovani martinesi contro ogni forma di ingiustizia e associazione criminale.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 18.30 ed è terminata per l'una.

<<...La lotta alla mafia deve essere innanzi tutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità...>> Questa una delle frasi slogan riposte ai piedi del palco dove si esibivano i ragazzi. Ragazzi che hanno recitato, suonato, proposto dei video, delle canzoni... delle emozioni.

Tra le mani del pubblico passavano dei volantini dal titolo <La mafia è una montagna di merda>:

"Noi Rovers e Scolte del Clan della stretta, del gruppo scout Martina Franca 3, abbiamo voluto partecipare a questa manifestazione e contribuire nella maniera migliore all'organizzazione della manifestazione stessa dopo aver conosciuto la mafia e l'illegalità, nei suoi molteplici aspetti e nelle sue numerose forme.

Ci siamo informati, ci siamo scontrati con le realtà che ci circondano, vicine e lontane, quelle in cui la mafia è radicata da anni. Ma soprattutto ci siamo scontrati con noi stessi, con le nostre abitudini e i nostri atteggiamenti, quelle situazioni della nostra vita che possono sembrare banali, ma che sono in qualche modo la culla di atteggiamenti più pesanti e "mafiosi"...

Noi, Rovers e Scolte del Clan della

stretta, ci impegniamo a lottare contro ogni forma di illegalità, per cambiare l'ormai diffusa mentalità di indifferenza, di complicità, di corruzione.

Vogliamo che la società migliori a partire da noi stessi, preservando così l'integrità morale per il futuro delle prossime generazioni.

Questo può accadere proprio lottando contro quelle espressioni quotidiane di illegalità di cui ognuno di noi è protagonista..."

Confutando quelle opinioni che definiscono apatica e irresponsabile la

loro stessa vita. Esperienza che condizionano anche il loro modo di scegliere e di decidere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Emanuela Demita (19 anni, Martina Franca, vicepresidente dell'associazione P.A.P.):

Partiti a Parte nasce 2 anni fa da questo: dall'esigenza di un gruppo di amici di dare una risposta alle domande, di avere stimoli nell'interesse politico, di far rinascere la giustizia e di confrontarsi su temi attuali con coetanei. Il presidente è Roberto Lucarella

in parte lo abbiamo ottenuto. Quindi eccoci qui per far conoscere il nostro dissenso all'illegalità, per manifestare con i nostri mezzi. Musica grafica ed informazione i protagonisti di questo evento. La manifestazione era una protesta, una presa di posizione, una manifestazione di informazione, il campanello che squilla a raccontare di ragazzi che si interrogano sulla loro minima parte in tutto questo.

Giampaolo Vinci (18 anni, Martina Franca, membro dell'associazione P.A.P. e del gruppo Crazy Blood che ha suonato la sera della manifestazione):

E' stata una fantastica occasione per dimostrare con la musica che i ragazzi di oggi non sono solo in grado di demolire, criticare, guardare... ma anche di farsi sentire, di replicare, di reclamare con i propri mezzi, di esprimersi pacificamente contro la mafia. E' stata una bella esperienza ma personalmente mi aspettavo maggior partecipazione della cittadinanza; non voglio pensare che ci siano persone a favore della mafia ma la disattenzione a questi eventi mi porta a pensare ciò. La mafia a Martina c'è e si nasconde o forse la città non è ancora pronta ad una manifestazione simile... ma noi non ci arrendiamo.

Alessandro Griffi (19 anni, Martina Franca, membro dell'associazione P.A.P. e del gruppo Crazy Blood):

Nell'associazione di solito ricopro la carica di "ragioniere" meglio detto "tesoriere": porto i conti delle entrate delle quote che gli stessi associati mettono per autofinanziare l'associazione. Per esempio per le offerte alle parrocchie che ci ospitano poichè non abbiamo una sede.

Il riscontro della manifestazione? E' difficile dirlo.. abbiamo avuto un buon appoggio del comune questo sì,

però... a livello di cittadinanza speravo di più. Speravo che la gente fosse più sensibile.. era una speranza... certo la gente c'era però... Personalmente mi ha riempito comunque di orgoglio tutto ciò.. sia per i visi e i commenti soddisfatti all'uscita dal dibattito all'auditorium sia per il concerto perchè abbiamo dato un segnale forte di una nuova generazione attenta al presente e non solo al futuro.. poi suonare sul quel palco mi ha reso felice e soddisfatto per il lavoro che insieme avevamo fatto!

Federica Perrini



nuova generazione, i ragazzi martinesi hanno organizzato anche un incontro per diffondere una cultura della legalità.

Il 27 marzo nell'Auditorium Comunale Valerio Cappelli di Martina Franca, attraverso una conferenza/dibattito tenuta dalla dott.ssa Francesca Perrini, direttrice del centro giustizia minorile di Puglia e Basilicata, e Elio Faggiano, rappresentante regionale dell'associazione LIBERA, fondata da Don Luigi Ciotti. Il dibattito si è snodato proprio sul rapporto che si crea tra i giovani e l'illegalità, o più precisamente tra i giovani e le cosche mafiose, quel rapporto che si crea tra i ragazzi abbandonati a loro stessi e la strada in cui essi vivono esperienza che condizionano la

e con una votazione abbastanza informale l'anno scorso sono stati decisi gli altri ruoli: io vicepresidente, Valentina Lenoci segretaria... Il gruppo direttivo è insomma formato da circa 7-8 persone. L'organizzazione della manifestazione è stata portata avanti soprattutto dal gruppo direttivo mentre Roberto era a Bologna e comunque aiutava nella realizzazione di cose cartacee e multimediali.. il gruppo direttivo ha organizzato più che altro le cose burocratiche e il resto dei partecipanti si sono occupati di grafica, luci, striscioni, materiale informativo.

Molta gente è rimasta sorpresa dal nostro interesse per l'argomento legalità. Quello che volevamo dimostrare

bellavistando

La morte può far sorridere?

Teatro: grande successo per la commedia in vernacolo

MAGGIO

Giovedì 1 e Venerdì 2	ore 19,30 - 21,30
L'AMORE NON BASTA Romantico/Comm. Italia D. 100'	
Regia: Stefano Chiarier con Giovanna Mezzogiorno, Alessandro Tiberi, Rocco Papaleo, Alessandro Haber	
Sabato 3 e Domenica 4	ore 17,00 (Dom.) 19,15 - 21,30
AMORE, BUGIE E CALCETTO Comm. Italia D. 100'	
Regia: Luca Lucini con Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Claudia Pandolfi, Filippo Nigro	
Martedì 6	ore 17,30 - 19,30 - 21,30
PERSEPOLIS (OSCAR 2008) Animazione Francia D. 95'	
Regia: Marjane Satrapi e Vincent Paroûd	
Giovedì 8	ore 19,30 - 21,30
LA BANDA Commedia Israele/Francia D. 90'	
Regia: Eran Kolirin con Rait Elkabetz, Sasson Gabai	
Sabato 10 e Domenica 11	
FILM IN CONTEMPORANEA NAZIONALE	
Martedì 13	ore 19,00 - 21,30
NEXT Action/Fantascienza Usa D. 100'	
Regia: Lea Tamahori con Nicolas Cage, Julianne Moore	
Giovedì 15 e Venerdì 16	orario da definire
IN AMORE NIENTE REGOLE Comm. Usa D. 115'	
Regia: George Clooney con George Clooney, John Kasinski, Renee Zell Weger	
Sabato 17 e Domenica 18	ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30
CI STA UN FRANCESE, UN INGLESE E UN NAPOLETANO Comm. Italia D. 100'	
Regia: Edoardo Gatala con E. Tartaglia, Biagio Izzo, Mario Porfidi	
Martedì 20	orario da definire
ROLLING STONES, SHINE A LIGHT Musical Usa D. 100'	
Regia: Martin Scorsese con Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts, Ron Wood	
Giovedì 22	orario da definire
I DEMONI DI SAN PIETROBURGO Dramm. Italia D. 100'	
Regia: Giuliano Montaldo con Miki Manojovic, Carolina Crescentini, Anita Caprioli	
Sabato 24 e Domenica 25	orario da definire
FIREFLIES IN THE GARDEN Drammatico Usa D. 100'	
Regia: Dennis Lee con Julia Roberts, Willem Dafoe, Emily Watson	
Martedì 27	ore 19,30 - 21,30
NON PENSARCI Comm. Italia D. 105'	
Regia: Gianni Zanasi con Valerio Mastrandrea, Giuseppe Battistone, Anita Caprioli	
Giovedì 29	orario da definire
GOMORRA Drammatico Italia D. 100'	
Regia: Matteo Garrone con Toni Servillo	
Sabato 30	
FILM IN CONTEMPORANEA NAZIONALE	

PERSEPOLIS

Martedì 6 ore 17.30 - 19.30 - 21.30

La fama di Persepolis è quella di un fumetto sui generis, scritto e pubblicato in Francia. Il film, applaudito lo scorso maggio a Cannes, è uscito in Italia forte dell'attenzione ai numerosi premi. Brillante e moderno film di animazione per tutta la famiglia.

LA BANDA

Giovedì 8 ore 19.30 - 21.30

Film girato a bassissimo costo e quasi per gioco. Racconta in maniera poetica e scanzonata, la vicenda di una banda musicale stralunata e stravagante che si perde in un villaggio del deserto. Esempio classico di film intelligente.

ROLLING STONES, SHINE A LIGHT

Martedì 20 orario da definire

Martin Scorsese al Beacon Theatre di New York, registra con tredici cineprese un concerto dei Rolling Stones e lo trasforma in un omaggio ad un'epoca.

di Rossella Crescenzo

Ci sono spettacoli di cui tutti ne parlano, per cui gli uffici stampa lavorano fino a tarda notte pur di far conoscere... ci sono spettacoli che alle spalle hanno tecnici specializzati, sponsor, patrocini; e anche se una rappresentazione teatrale possa avere tutto quello che una compagnia possa desiderare, forse poi si rivela un grande flop!

Parallelemente ci sono anche delle compagnie teatrali che semplicemente... non hanno un ufficio stampa, non hanno sponsor, non hanno tecnici specializzati, e magari a ciò potremmo anche aggiungere il piccolo ma grande dettaglio della situazione degli attori, che riescono a provare soltanto nei ritagli di tempo che il lavoro riesce a dar loro. Nel particolare, quest'ultimo nesso rispecchia interamente l'Associazione culturale "In Campagna" di Trito che sabato 5 aprile presso l'Auditorium "Basile Caramia", ha riscosso un grande successo, proponendo una farsa dialettale in due atti dal titolo "Nù murte chijangiute assè".

La storia è "semplice"... sullo sfondo vi è la realtà Locorotondese ambientata intorno agli anni venti - trenta del secolo scorso e durante una veglia funebre, accade di tutto ma soprattutto si susseguono vari momenti: inizialmente, da parte dei parenti e degli amici del defunto, vi è il ritrovarsi delle individualità, rapportate al ricordo e al bisogno di ripercorrere storie di vita vissuta; solo successivamente vengono fuori, da parte dei medesimi, sentimenti quali l'ipocrisia, l'indifferenza ma anche la sincerità e l'ineffabile nei confronti dell'evento morte.

La vicenda, ben confezionata, è stata perfettamente

miscelata con delle note cariche di ironia, ma non solo, infatti, paradossalmente, ha fatto riflettere noi spettatori sulla vita, sulla nostra esistenza futile "... 'nghjéne 'u stradone, u scinne i te ne vè..."

Questo lo scopo prefissato dagli attori: far riflettere e al contempo far sorridere.

La commedia teatrale, un vero fiore all'occhiello del teatro in vernacolo, girando intorno al tema della morte, un po' per esorcizzarla un po' per renderla più umana, verrà dunque ricordata sia perché il divertente ma anche impegnativo lavoro degli attori, ha realizzato tale spettacolo, con grande semplicità e comicità, sia perché all'interno della sala (gremita di spettatori), tutti, piccoli e grandi, seguendo il componimento teatrale con grande attenzione, frequentemente hanno sottolineato con applausi i momenti più esilaranti della vicenda. Questo entusiasmo è dunque la dimostrazione che il vernacolo, tutt'oggi rappresenta quell'accessorio in grado di portare un grande equilibrio a tutti gli elementi scenici.

A fine farsa, uno spettatore di non poco conto, pubblicamente si è complimentato con tutta la compagnia, asserendo che sono proprio queste le commedie che non faranno mai morire il dialetto e i ricordi del paese.

Gli attori che hanno recitato, sono: Pasqua Convertini Piccoli, Anna Nardelli, Marilena Greco, Domenico Piccoli, Giuseppe Micele, Valentina Palmisano, Antonio Pinto, Francesco Mirabile, Filippo Carrozzo, Giovanni Pinto, Francesca Pinto, Domenico Pinto. Autore, Mario Gianfrate e per la regia di Walter Sculto.

BELLAVISTANDO

APRILE AL CINEMA

A cura di Zeldia Cervellera

Di seguito pubblichiamo la programmazione cinematografica di maggio presso l'Auditorium Comunale di Locorotondo. L'ultima al chiuso perché da giugno, con molta probabilità, riprenderanno le programmazioni all'aperto.

BELLAVISTA CONSIGLIA

per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>



MOTO
ACCESSORI E
ABBIGLIAMENTO

MODELLISMO
STATICO E DINAMICO
ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO

Tel. 080.4312229
www.sestapiena-racing.it
info@sestapiena-racing.it

artisti nella valle

La rilettura di una leggenda antica diventa grande nelle mani di Peppe Barra

Monsignore Perrelli e la sua Perpetua coinvolgono la platea

Largobellavista incontra il protagonista

di Silvia De Pasquale

Peccato che non tutti abbiano potuto assistere alla manifestazione teatrale di Peppe Barra. Straordinariamente esilarante, gustosamente intelligente, come quella del "Monsignor Perrelli" portata in scena all'Auditorium comunale di Locorotondo. Risate a valanga, emozioni sincere e un coinvolgimento totale che solo l'attore napoletano sa creare.

Da sua madre a ereditato la passione per il palcoscenico. Da lei ha appreso anche l'amore per la tradizione popolare?

Sì. Mamma era una cantatrice riconosciuta dell'Isola di Procida, dove era nata, per cui ho assimilato da bambino tutte le tradizioni che, quell'isola vergine che era Procida, dava a quell'epoca. Ora è tutto finito e questo mi dispiace. Io dico sempre ai giovani che si avvicinano al teatro e alla cultura popolare, che devono amare le proprie radici. Devono studiarle, analizzarle, proteggerle e conservarle. Sono quelli della mia generazione, la memoria della tradizione e abbiamo il dovere di trasmetterle ai giovani.

Cosa ne pensa della nostra tradizione popolare?

Voi avete delle tradizioni popolari molto radicate e me ne rendo conto proprio parlando con gli studenti dell'università Federico II a Napoli dove insegno. Io imparo da loro e loro da me. Le persone della mia età hanno avuto la fortuna di vivere a cavallo di due secoli l'800 e il '900. I miei nonni sono nati nel '800 per cui, ho assimilato anche la cultura di quell'epoca.



In Puglia si assiste ormai da alcuni anni alla rivalutazione della tradizioni popolari. Basti pensare alla "pizzica".

Sì è vero. Soprattutto in Puglia e in Campania. Forse in Puglia i giovani sono molto più attenti alle tradizioni che in Campania.

Parliamo dello spettacolo "Monsignor Perrelli"

Lo spettacolo "Monsignor Perrelli" l'ho scritto io, ma è tratto da una leggenda metropolitana. L'unico testo scritto su questo personaggio è di Starace, da cui poi Edoardo ha attinto e io l'ho riadattato e portato in scena. L'originale è un testo pesante e noioso, io l'ho reso divertente e seducente. Il pubblico va sedotto, coinvolto e renderlo protagonista, perché è fragile, è come un bambino, bisogna saperlo catturare, altrimenti si addormenta. Nel mio racconto, c'è il travestimento a rendere più esilarante il racconto. Interpreto una donna e questo potrebbe rendere buffo il personaggio, ma nel teatro popolare l'uomo che indossa un abito femminile, lo fa con sacralità che non vuole l'ammiccamento proprio perché è sacrale. Io interpreto una perpetua e il modo di agire di comportarmi è di una perpetua. Guai se si svelasse Peppe Barra sotto il personaggio, diventerebbe volgare e non avrebbe lo stesso valore. E' un testo povero, ed è ciò che serve per poter comunicare le sensazioni ed emozioni. Non è il personaggio a essere il protagonista ma quello che trasmette, anche se si tratta di un uomo che indossa i panni di una donna. Questo è il teatro che mi piace.



MANTINA/Secondo appuntamento del "Presidio del libro"

Sole e ombra di Cinzia Tani

La scrittrice intraprende un viaggio nella Spagna della guerra civile

Di Silvia De Pasquale

Mercoledì 23 aprile alle ore 18.30 presso l'Istituto Marinosci, nell'ambito degli incontri organizzati dal Presidio del libro di Martina Franca, con la collaborazione dell'UPA e della Fondazione Paolo Grassi, Cinzia Tani, scrittrice, conduttrice televisiva e radiofonica, docente di Storia sociale del delitto presso l'università la Sapienza di Roma, ha presentato il suo romanzo "Sole e ombra" (ed. Mondadori). A dialogare con lei, Maria Rosaria Chirulli e Salvatore Passaro.

Una storia fiume, un grande affresco ricco di intrecci e personaggi, di dolore, vigliaccherie ed eroismi ambientati nella Spagna degli anni trenta.

Di questo conflitto per

molti aspetti poco conosciuto e che ha avuto un'importanza decisiva nella storia del secolo scorso, tratta il bel romanzo storico di Cinzia Tani che accompagna i suoi personaggi nel vortice di una delle guerre più laceranti e drammatiche d'Europa, racconta i loro misteri, ne intreccia le sorti, s'insinua nei dubbi e nei desideri che li animano.

Cinzia Tani traccia le vicende umane dei protagonisti e ne controlla la crescita consapevole su uno scenario che si configura sempre di più come tragedia storica immane e che fa sparire le vicende personali e nello stesso tempo le innalza verso valori più alti, tutti i protagonisti in fondo trovano qualcosa in quella guerra, che è l'amore per la vita, che è l'entusiasmo di trovarsi lì, in quel luogo per qualcosa che è

terreno comune di bellezza, la bellezza nell'amicizia, la bellezza che si prova nel compiere un gesto inequivocabile che mette in gioco forze superiori alle possibilità che non pensavano mai di avere e che invece erano lì, nella loro mente, nel loro cuore pronte per essere usate, e che vengono usate per tutta l'umanità, e per loro stessi, perché solo in questo uso strumentale dell'amicizia e dell'amore ci può essere futuro.

Al centro di "Sole e ombra" c'è un bel personaggio femminile, Nina, seguita fin dall'infanzia in un altalenante percorso accidentato.

Storie d'amore s'intrecciano alla storia con la esse maiuscola. Come mai questa scelta?

Quello della guerra civile spagnola è il periodo storico

che m'interessa di più.

E' successo tutto in quegli anni.

Lavoro di ricerca e di studio, così quando ho deciso di scrivere questo libro, sono partita per la Spagna. Avevo letto un libro che mi ha molto appassionato, "Alle cinque della sera" di Lapierre e Collins.

In questo libro si parlava di un piccolo paesino, Talavera de la Reina, così ho deciso di far nascere i miei personaggi in questo paesino sperduto nel mondo.

Ogni strada che cito nel libro, ogni casa, ogni caffè, persino ogni albero sono veri.

Il microcosmo dell'individuo gettato in vicende più grande di lui si contrappone alla verità dei documenti.



Questo è il risultato di due anni di letture e sopralluoghi per arrivare a un racconto in cui poi miracolosamente tutto si sistema.

Perché il titolo "Sole e ombra"?

Non significa quello che tutti pensano, ossia la contrapposizione del bene e del male. Sole e ombra riassume i contrasti stridenti di questa splendida terra che è la Spagna.

È la sua stessa natura nella stessa divisione delle sue arene in sol y sombra, sole e ombra.

sportivamente

B conclusa, ma la stagione no

Al via i playoff del calcio a 5

Importante riconoscimento per il custode del palazzetto di Martina

Prenderanno il via solo il 3 maggio i playoff per la Serie A2 in cui saranno impegnate Team Matera e Conversano, classificate rispettivamente al secondo e terzo posto del girone D della Serie B.

Così come consuetudine, saranno sedici le squadre impegnate nella conquista dei due soli posti disponibili per la Serie A2.

Il regolamento vede infatti impegnate in un unico tabellone le formazioni classificate al terzo e quarto posto dei due gironi di Serie A2 (Reggio Emilia, Città di Quartu, Giovinazzo e Marcianise) e quelle che hanno completato la propria stagione al secondo e terzo posto all'interno dei sei gironi di Serie B. Sono previsti tre turni, con gare di andata e ritorno, che decreteranno le due formazioni che parteciperanno al prossimo torneo di A2.

Intanto c'è una notizia importante da segnalare. Il lavoro viene sempre ripagato. Partendo da questo presupposto la Divisione Calcio A 5 ha voluto attribuire al sig. Angelo Muraglia, custode del Palazzetto dello Sport di Martina Franca che ha di recente ospitato le Qualificazioni Europee Under 21, una targa di riconoscimento per la propria opera di salvaguardia nei confronti del PalaWojtyla, struttura che ormai da tre anni ospita le maggiori manifestazioni internazionali di

Calcio A 5. Non è infatti un mistero che la designazione di Martina quale sede dei principali eventi UEFA sia stata dovuta anche al proprio impianto, conservato con gran cura grazie proprio all'opera infaticabile del sig. Muraglia, il cui minuzioso lavoro quotidiano ha preservato il palazzetto dall'incuria del tempo e dell'usura, consegnando all'intera Città un contenitore sportivo immune dal trascorrere del tempo. "Il riconoscimento ricevuto dal segretario Fabrizio Di Felice - ha affermato Muraglia - costituisce un premio molto importante per un lavoro spesso ritenuto oscuro, ma che qualcuno, invece, ha voluto rivalutare. I dirigenti federali si sono sempre ben comportati, comprendendo bene le ragioni delle nostre raccomandazioni, tutte volte al rispetto di una struttura costruita con il denaro dei comuni cittadini"



MARTINA / Gioie e dolori ovvero pallacanestro e calcio.

La fine è segnata

Quale futuro per il Martina calcio?

di Vincerò

Le due facce dello sport martinese emergono in tutta evidenza sul finire della stagione. Da una parte l'aria di trionfo della Due Es se di Scatigna nella pallacanestro, mentre dall'altra lo sfacelo nel calcio col mesto ritorno in C2 del Martina di Cassano. La pallacanestro, comunque andranno a finire le cose, è stata protagonista di una stagione memorabile perché ha dominato il torneo maschile di C1, nonostante fosse una semplice matricola. Il patron Scatigna ha saputo circondarsi di uomini, validi ed esperti che, con acume professionale e passione, hanno saputo degnamente ricoprire gli incarichi a loro assegnati. La squadra ha saputo trascinare l'entusiasmo del pubblico martinese ed il Palazzetto dello Sport, di contrada Pergolo, è ormai abitualmente gremito in ogni ordine di posti. Ora, nei play off, a cui partecipa anche la prima classificata, si giocherà la promozione in B2. Le avversarie più temibili sono San Severo, Alba Adriatica, Foggia e Ceglie Messapica. Invece il declino del calcio è

quasi drammatico e, se la generosità di Cassano è stata pari a quella di Scatigna nella pallacanestro, è altrettanto evidente che il patron della General Trade non è stato in grado di incanalare la stagione per il verso giusto, o almeno, di ottenere il risultato minimo della salvezza. Se il suo grado di popolarità è in caduta libera, sale alle stelle quella del suo concorrente Scatigna. La prova di questa caduta libera è l'indice di gradimento dei tifosi verso la squadra, sceso dai quattromila tifosi a partita, negli anni d'oro, agli attuali quaranta spettatori paganti! Una caduta così verticale che se non sarà seguita da un pronto riscatto, potrebbe suggerire l'insediamento di una nuova Società di calcio. I sogni dei tifosi ruotano sulla triade composta dallo stesso Scatigna, da Antonio Ancona (titolare affermato in campo internazionale dell'Euroimac) e dal noto confezionista Nardelli. Sono tutti e tre degli imprenditori benemeriti per lo sport martinese e che certamente non farebbero rimpiangere la "decadente" coppia Cassano-Chiarelli degli ultimi tempi. Intanto la squadra si sta congedando dal campionato con dignità, ma il Martina resta la squadra cenerentola del calcio nazionale, avendo stabilito e battuto tutti i record negativi. Dal bottino di punti, al record di sconfitte e di reti subite, all'inespugnabilità dello stadio "Tursi" durata un anno esatto, tutto è un pianto che "sfiducia" l'attuale società. Ma nessuno vuole sfrattare Cassano e company, a patto che regolarizzino tutti i conti con la Lega e allestiscano

uno squadrone per il prossimo anno, in grado di risalire immediatamente in C1. Altrimenti è meglio che passino la mano in tempi rapidi, mettendo a disposizione il titolo sportivo nelle mani del Sindaco, gratuitamente. Le ultime partite, a retrocessione matematica decretata con un mese d'anticipo (il 6 aprile), sono servite solo per valutare più attentamente e approfonditamente le qualità dei diciassette giocatori ingaggiati a fine gennaio da Luca Evangelisti. Perché non si deve ripartire da zero, ma da un gruppo di calciatori validi, affiatati ed ambientati, per non ripetere i soliti errori di rifondare integralmente il gruppo in tempi sbagliati come nello scorso gennaio quando, caso unico nel calcio professionistico, si è smantellata una squadra che incominciava a dare qualche interessante risultato, e che aveva soltanto bisogno di qualche rinforzo di spessore. Evangelisti potrebbe pure rimanere per portare a compimento, con un'intera annata a disposizione, il lavoro avviato a fine gennaio, ma ci vorrà la mano di un allenatore esperto di C2 e molto concreto dopo le infauste esperienze di quest'anno in cui ben tre allenatori hanno fallito gli obiettivi prefissati dalla Società. Ricordandosi che, negli scorsi anni, il Martina ha avuto in diverse circostanze l'apporto di allenatori come Simonelli e Brini in grado di far esprimere il meglio dalla squadra per oculata scelta di uomini e ruoli. Quanto detto è valido anche qualora per avventu-

ra a fine luglio si dovessero spalancare le porte di un eventuale ripescaggio per le note difficoltà economiche in cui si barcamenano diverse Società del girone.



largo
BELLAVISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: **Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zelda Cervellera, Francesco Conte, Rossella Crescenzo, Daniela Guarnieri, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Daniela Laneve, Antonio Lillo, Federica Perrini, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero, Nico Vignola**

Editore: **Associazione Pietre Vive**
Coordinatore: **Renzo Liuzzi**

Stampato da: **Edizioni Pugliesi s.r.l.**

Iscritto al Registro della Stampa del
Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it



Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133

Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it

Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



CARDONE
COSTRUZIONI S.r.l.
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90



Locorotondo



UN FUTURO di
ENERGIA PULITA
L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO
PER LA TUA CASA

ENERGIA:
COSTO 0
FINANZIAMENTO:
TASSO 0
I.S.C. 0,25%

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. CAMPAGNA VALIDA FINO AL 31/08/2008 E, COMUNQUE, FINO AD ESAURIMENTO DEL PLAFOND.

Sede
P.zza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)



Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576
MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400
PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI